

Vincenzo Lomiento

Le iscrizioni latine della necropoli  
del Regio Arsenale a Taranto

La costruzione dell'Arsenale Marittimo nell'area antistante la baia di S. Lucia sul Mar Piccolo portò alla scoperta di un'ampia necropoli, indagata dal Viola nei primi anni della sua residenza in città e in seguito dal Caruso<sup>1</sup>; topograficamente si possono distinguere due nuclei di sepolture, uno presso villa Pepe e l'altro in prossimità del palazzo del Regio Arsenale<sup>2</sup>.

Nei pressi del palazzo del Regio Arsenale sono state riportate alla luce sessantuno sepolture di epoca romana, costituite da cinerari in argilla o da urne litiche e fittili<sup>3</sup>; il rito prevalente è quello dell'incinerazione, anche se non mancano tombe del tipo a fossa e alla cappuccina. I corredi mostrano aghi, spilloni in bronzo, osso e avorio e numerosi oggetti vitrei, fra i quali balsamari a corpo piriforme delle forme Isings 6 e Isings 8 e balsamari a corpo globulare del Gruppo I della Calvi, che suggeriscono una frequentazione dell'area fra la fine del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C. La cronologia è confermata dal rinvenimento all'interno di due corredi di un asse di Augusto del 14 a.C. e di un asse di Vespasiano del 71 d.C.

Nel corso dei lavori per la costruzione dell'Arsenale Marittimo sono venute alla luce anche cinquanta iscrizioni latine di carattere funerario: per ciascuna di esse si presenta una breve scheda, con la trascrizione secondo i criteri proposti da Krummrey e Panciera<sup>4</sup>, le osservazioni sul formulario, l'onomastica e la condizione sociale del defunto e dei dedicanti e un'ipotesi di datazione.

<sup>1</sup> Cfr. MARUGGI 1988, p. 185.

<sup>2</sup> Cfr. MARUGGI 1988, p. 189. Sulla topografia cfr. LIPPOLIS 1981; LIPPOLIS 1994.

<sup>3</sup> Cfr. MARUGGI 1988, p. 187. Sulla tipologia delle tombe della necropoli di Taranto cfr. anche MARUGGI 1994.

<sup>4</sup> Cfr. KRUMMREY - PANCIERA 1980, pp. 205-215.

1. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali (fig. 1). Misure: 66 x 38 x 10,5. Altezza lettere: 4 - 4,5. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione F. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 68 n. 47.

*Acerronia*

*Eleutheri[a]*

*v(ixit) a(nnis) LXXV;*

*h(ic) s(ita) e(st).*

2: V per A sulla pietra.

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è piuttosto accurata. I segni di interpunzione sono usati regolarmente.

Epitaffio per *Acerronia Eleutheria*, di settantacinque anni: l'assenza della condizione giuridica e il cognome greco noto in ambito urbano<sup>5</sup> fanno pensare verosimilmente a una liberta; il gentilizio<sup>6</sup> non trova riscontro nella *regio secunda*.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

2. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali (fig. 2). Misure: 74 x 53 x 7,5. Altezza lettere: 3 - 4. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione E. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 67 n. 40.

*D(is) M(anibus) s(acrum).*

*L. All[i]uş Saţur*

*vix(it) an(nis) LX;*

*h(ic) s(itus) e(st).*

5. *Ittia Fo<r>ţuņata*

*co(n)iuci b(ene) m(erenti) f(ecit)*

*et sibi; vix(it) a(nnis) L.*

<sup>5</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 844, 1337.

<sup>6</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 343.

*H(ic) s(ita) e(st).*

*Et fili p̄arēnti=*

10. *bus b(ene) m(erentibus) fecerunt.*

2: LAQUIUS SATER 5: ITZIA, Viola.

La forma delle lettere non è regolare e l'impaginazione del testo è poco accurata.

Si notino la *I longa* e il raddoppiamento della *T* in *Ittia*, l'omissione della *R* in *Fo<r>tunata* alla r. 5 e l'uso della *C* per la *G* in *co(n)iuci* alla r. 6.

Epitaffio posto da *Ittia Fo<r>tunata* a se stessa e al marito di sessant'anni; le lettere conservate alla r. 2 suggeriscono l'integrazione *Allius*, gentilizio attestato negli indici di *CIL IX*; l'assenza della condizione giuridica e il cognome *Satur*, frequente in Africa<sup>7</sup> e ricorrente nel Sannio<sup>8</sup>, fanno pensare verosimilmente a un liberto.

Anche *Ittia Fo<r>tunata* è probabilmente una liberta: il cognome è infatti comune soprattutto fra persone di rango poco elevato<sup>9</sup> ed è attestato numerose volte a Brindisi<sup>10</sup>; il gentilizio nella *regio secunda* è noto da un'iscrizione di Larino<sup>11</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione all'inizio del II secolo d.C.

3. Frammento di lastra in marmo grigio rotto lungo il margine inferiore e sul lato destro.

Misure: 15 x 14. Rinvenuto nel 1894; non è stato possibile reperirlo nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 64 n. 20.

*M Ann[ius]*

*Ianu[arius]*

*v(ixit) a(nnis) V[---]*

----- ?

<sup>7</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 18, 233.

<sup>8</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*.

<sup>9</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 29, 30, 72, 273.

<sup>10</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 150.

<sup>11</sup> *CIL IX*, 755.

Nella trascrizione del Viola si nota una *hedera distinguens* alla r. 3.

Epitaffio per un bambino ricordato con i *tria nomina*, in parte perduti nella lacuna: le lettere conservate alla r. 1 suggeriscono l'integrazione *Annius*, gentilizio frequente nella *regio secunda*<sup>12</sup>; per la ricostruzione del cognome si può pensare a *Ianuarius*, ricorrente a Taranto nelle iscrizioni per *Ianuarina* (n. 20) e *Q. Plotius Ianuarius* (n. 31). Non è possibile indicare con precisione l'età del bambino, compresa comunque fra i cinque e i dieci anni.

4. Stele in carparo rotta lungo il margine superiore (fig. 3). Misure: 72 x 33 x 10,5. Altezza lettere: 4 - 5. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione F. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 68 n. 48.

*M. Aprq =  
nius M.I.  
Mallus  
v(ixit) a(nnis) LX.*

La forma delle lettere non è regolare e l'impaginazione del testo è poco accurata.

I segni di interpunzione sono usati regolarmente. Si noti l'a capo nel nome del defunto alla r. 1 e il raddoppiamento della *L* in *Malus* alla r. 3.

Epitaffio per un uomo di sessant'anni: le tracce delle lettere risparmiata dalla frattura alla r. 1 sembrano suggerire l'integrazione *Apronius*<sup>13</sup>, gentilizio attestato nella *regio secunda* a Canosa<sup>14</sup>; il cognome *Malus* è poco frequente in ambito urbano<sup>15</sup> e non trova riscontro negli indici di *CIL IX*.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e

<sup>12</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, pp. 123-124.

<sup>13</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 110-111.

<sup>14</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, pp. 125-126.

<sup>15</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 266.

il formulario sembrano indicare una datazione al I secolo d.C.

5. Lastra in marmo ricomposta da tre frammenti (fig. 4); sopra il testo è inciso un rosone tra due delfini. Misure: 37 x 25,9 x 2. Altezza lettere: 2,5 - 3. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 63 n. 12.

*D(is) M(anibus).*  
*[A]quilia Iulia*  
*hic est sita, que vi=*  
*xsit annis LXXV me(n)=*  
5. *sibus III, die(bu)s V; filie*  
*matri bene mere=*  
*nti fecerunt et ne=*  
*[p]ticie avie bene*  
*[mere]nti posuerunt.*

Le lettere sono incise con cura ed eleganza. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente. Nell'impaginazione del testo si notano i frequenti a capo alle rr. 3, 4, 6, 7; nel testo si osserva la riduzione del dittongo *ae* in *e* in *filie* alla r. 5, *ne/[p]ticie* e *avie* alla r. 8, l'omissione della N in *me(n)/sibus* alla r. 4 e l'uso della S dopo la X in *vi/xsit* alla r. 4.

Epitaffio dedicato ad *[A]quilia Iulia* dalle figlie e dalle nipoti: il gentilizio *Aquilius*<sup>16</sup> è attestato nella *regio secunda* a Canosa e a Brindisi<sup>17</sup>; il cognome, legato al mese dell'anno<sup>18</sup>, trova riscontro negli indici di *CIL IX*.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione all'inizio del II secolo d.C.

6. Stele centinata in carparo con acroteri laterali (fig. 5). Misure: 71 x 38 x 15. Altezza lettere: 3,5 - 5. Rinvenuta nel 1894;

<sup>16</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 234, 440.

<sup>17</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 126.

<sup>18</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 61.

attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione E. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 68 n. 45.

*Artoria*  
*Aprhōdīsia*  
*h(ic) s(ita) e(st).*

1: ARTIMIA                      2: APRHODITIA, Viola

La forma delle lettere non è perfettamente regolare: l'impaginazione del testo è piuttosto accurata. Si noti la H incisa per errore dopo la R nel cognome della defunta alla r. 2.

Epitaffio per *Artoria Aprhōdisia*: il cognome grecanico, ben attestato in ambito urbano<sup>19</sup> e ricorrente a Brindisi<sup>20</sup>, fa pensare verosimilmente ad una liberta; il gentilizio *Artorius*<sup>21</sup> nella *regio secunda* è noto quasi sempre per liberti<sup>22</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

7. Stele centinata in carparo (fig. 6). Misure: 71,5 x 47 x 9. Altezza lettere: 3 - 6. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione E. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 69 n. 50.

*L. [C]alidius*  
*Venerius*  
*v(ixit) a(nnis) XXXV;*  
*h(ic) s(itus) e(st).*

1: X per C sulla pietra.

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è accurata.

<sup>19</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 315-317, 1337.

<sup>20</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 127.

<sup>21</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 72.

<sup>22</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 125.

Epitaffio per *L. Calidius Venerius* di trentacinque anni: il gentilizio<sup>23</sup> compare negli indici di *CIL IX*<sup>24</sup>; il cognome *Venerius*<sup>25</sup> è ben attestato nel Sannio e in Irpinia al femminile<sup>26</sup> e ricorre altre volte a Taranto<sup>27</sup>, anche tra le iscrizioni della necropoli del Regio Arsenalale (n. 41).

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

8. Lastra in marmo. Misure: 30 x 20. Rinvenuta nel 1896; non è stato possibile reperirla nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Patroni 1896, p. 375 n. 2.

*L. Clodius*

*Primigenius*

*vixit ann(is) L; h(ic) s(itus) e(st).*

*Dis Manibus.*

5. *Merenti viro, Hordionia*

*Helpis.*

Nella trascrizione del Patroni si notano l'*hedera distinguens* alla r. 1 e il nesso NI in *Primigenius* alla r. 2.

Epitaffio per *L. Clodius Primigenius* di cinquant'anni: l'assenza della condizione giuridica e il cognome, comune fra persone di rango poco elevato; fanno pensare verosimilmente a un liberto; il gentilizio<sup>28</sup> è frequente nella *regio secunda*<sup>29</sup> e ricorre a Taranto nell'iscrizione per *M. Clodius Primigenius* (n. 9).

A porre la dedica al marito è *Hordionia Helpis*, verosimilmente una liberta come sembra indicare il cognome, frequente in ambito servile<sup>30</sup>

<sup>23</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 138.

<sup>24</sup> *CIL IX*, 2689.

<sup>25</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 58, 214.

<sup>26</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 202.

<sup>27</sup> *CIL IX*, 6169.

<sup>28</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 150.

<sup>29</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 138.

<sup>30</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 1205-1210.

e attestato nella *regio secunda*<sup>31</sup>; il gentilizio<sup>32</sup> ricorre a Taranto nell'iscrizione per *A. Hordionius Essper* (n. 19).

Il formulario suggerisce una datazione alla fine del I secolo d.C.

9. Stele in carparo rotta su tre lati (fig. 7). Misure: 30 x 33 x 14. Altezza lettere: 2,5 - 3,5. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione G. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 69 n. 53.

*M. Clodius*  
*Prim[i]geniu[s]*  
*v(ixit) a(nnis) [---].*  
*An[i]c(etus).*  
 ----- ?

2: O per I sulla pietra 4: Y per I sulla pietra.

La forma delle lettere è regolare: si noti la M con i tre angoli uguali, la P con l'occhiello aperto, la O realizzata con il compasso. L'impaginazione del testo è accurata.

Epitaffio per *M. Clodius Primigenius*: l'assenza della condizione giuridica e il cognome, comune fra persone di rango poco elevato, fanno pensare verosimilmente a un liberto; il gentilizio<sup>33</sup> è frequente nella *regio secunda*<sup>34</sup> e ricorre a Taranto nell'iscrizione per *L. Clodius Primigenius* (n. 8).

A porre la dedica è *Anicetus*, ricordato con il solo cognome, ben attestato in ambito urbano per schiavi e liberti<sup>35</sup>, e ricorrente nella *regio secunda* a Lucera<sup>36</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario sembrano indicare una datazione al I secolo d.C.

<sup>31</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; Musca 1966, p. 154.

<sup>32</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 306.

<sup>33</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 150.

<sup>34</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; Musca 1966, p. 138.

<sup>35</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 831-833.

<sup>36</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; Musca 1966, p. 123.



10. Lastra in marmo rotta lungo il margine inferiore e sul lato destro (fig. 8). Misure: 13,2 x 12,3 x 2,8. Altezza lettere: 2,8 - 3. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 64 n. 22.

*Decim[---]*  
*vixit a(nnis) [---];*  
*h(ic) s(itus/a) e(st).*  
*MER[---]*  
----- ?

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente.

Le lettere conservate alla r. 1 suggeriscono le integrazioni *Decimus/a*, *Decimianus/a*, *Deciminus/a*; alla r. 2 l'indicazione dell'età del defunto è andata perduta nella lacuna.

Alla r. 4 restano le lettere iniziali dell'espressione *merenti* o di un nome come *Mercurina* o *Merentina*.

La forma delle lettere e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

11. Due frammenti non combacianti di architrave in carparo, con listello sporgente nella parte superiore e in quella inferiore (figg. 9-10). Misure: Frammento A: 44,5 x 120 x 21,5. Frammento B: 44,5 x 50 x 21,5. Altezza lettere: 18. Rinvenuti nel 1894 in via d'Aquino presso la casa Fanigliulo, insieme a cinque grandi frammenti di una cornice in marmo, due dei quali appartenenti a un frontone; attualmente sono conservati nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione H. Autopsia 2002.

Viola 1894, pp. 65-66 n. 34, p. 66 n. 35.

*P. Epidio P. f. M[ae(cia)] Capi[oni] --- ?]*

Lettere monumentali, incise con cura ed eleganza: si notino la forma della M con i tre angoli uguali, la P con l'occhiello aperto e la O realizzata con il compasso. I segni di interpunzione

triangolari sono usati regolarmente.

I due frammenti restituiscono l'onomastica con i tria nomina, il patronimico e la tribù di *P. Epidius Capito*: il gentilizio<sup>37</sup> è attestato a Venosa<sup>38</sup> e il cognome *Capito*, frequente verso la fine dell'età repubblicana<sup>39</sup>, si incontra altre volte in Daunia<sup>40</sup>.

Le caratteristiche paleografiche suggeriscono una datazione alla fine del I secolo a.C.

12. Frammento destro di lastra in marmo (fig. 11). Misure: 24 x 18 x 1,5. Altezza lettere: 2,5-3,5.

Rinvenuto nel 1896; attualmente è conservato nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Patroni 1896, p. 375 n. 1.

[---]chionē  
 ḥ(ic) s(itus/a) e(st);  
 [Ma]scarpus  
 [et] Eutychia.

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione è accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente.

Il nome del defunto è andato in parte perduto nella lacuna iniziale. A porre la dedica sono *Mascarpus* e *Eutychia*, i genitori del defunto, verosimilmente di condizione servile: il cognome greco *Eutychia*, infatti, è molto frequente in ambito urbano per schiave e liberte<sup>41</sup> e ricorre diverse volte nella *regio secunda*<sup>42</sup>; *Mascarpus*, invece, è poco attestato<sup>43</sup> e non si incontra negli indici di *CIL IX*.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono

<sup>37</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 437 nota 7.

<sup>38</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 144.

<sup>39</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 235.

<sup>40</sup> Cfr. MARANGIO 1995, p. 137.

<sup>41</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 1230-1234.

<sup>42</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 146; MARANGIO 1995, p. 138.

<sup>43</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 269.

una datazione al I secolo d.C.

13. Lastra in marmo bianco rotta lungo il margine superiore, ornata da rilievi fitomorfi sui quattro lati. Misure: 30 x 18 x 4. Rinvenuta nel 1894; non è stato possibile reperirla nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 65 n. 33.

-----

*us Firmus*

*matri et*

*sibi, qui*

*v(ixit) a(nnis) LV; h(ic) s(iti) s(unt).*

Nella trascrizione del Viola i segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente.

Epitaffio posto da [---]*us Firmus* a se stesso e alla madre: alla r. 1 si conservano le lettere finali del gentilizio del defunto, in parte perduto nella lacuna iniziale; l'assenza della condizione giuridica e il cognome, comune soprattutto in ambito servile<sup>44</sup> e attestato nella *regio secunda*<sup>45</sup>, fanno pensare verosimilmente a un liberto.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

14. Stele in carparo rotta sul lato destro. Misure: 47 x 36. Rinvenuta nel 1894; non è stato possibile reperirla nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 70 n. 55.

*L. A[---]*

*Gill[o]*

*vixit a(nnis)*

*XXXV;*

5. *hic sit(us) est.*

<sup>44</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 68-69, 258.

<sup>45</sup> Cfr. MUSCA 1966, p. 149; MARANGIO 1995, p. 138.

2: GILI, Viola.

Nella trascrizione del Viola i segni di interpunzione sono usati regolarmente.

Epitaffio per un uomo di trentacinque anni: alla r. 1 si conserva solo l'iniziale del gentilizio per il quale, in base all'entità della lacuna, si può pensare ad *Accius*, *Allius* o *Annius*, quest'ultimo attestato diverse volte nella *regio secunda*<sup>46</sup>; il cognome *Gillo*, noto poche volte in ambito urbano per personaggi di rango elevato<sup>47</sup>, negli indici di *CIL IX* si incontra solo in un'iscrizione di *Forum Novum* nel Piceno<sup>48</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

15. Lastra in marmo bianco rotta in basso lungo il margine laterale sinistro (fig. 12). Misure: 17 x 21,6 x 2,3. Altezza lettere: 2,5 - 3,5. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 63 n. 15.

*Graecinia*

*Sevia*

[v]ixit an(nis) IIII;

h(ic) s(ita) e(st).

Le lettere sono incise con cura ed eleganza e l'impaginazione è accurata.

I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente. Si notino le *hederae distinguentes* alla r. 2.

Epitaffio per *Graecinia Sevia*, di quattro anni: il gentilizio *Graecinius*<sup>49</sup> è attestato in un'iscrizione di Larino per il liberto *D. Graec(inius)*<sup>50</sup>; il gentilizio *Sevius* è qui adoperato con funzio-

<sup>46</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, pp. 123-124.

<sup>47</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 344.

<sup>48</sup> *CIL IX*, 4776.

<sup>49</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 81.

<sup>50</sup> *CIL IX*, 743.

ne di cognome.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

16. Lastra in marmo ricomposta da tre frammenti (fig. 13). Misure: 16,5 x 24,5 x 2,3. Altezza lettere: 3 - 4. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 63 n. 14.

*Grapte*

*v(ixit) ann(is) V; h(ic) s(ita) e(st).*

1: CRAPTE, Viola.

Le lettere sono incise con cura ed eleganza e l'impaginazione è accurata. Si notino le *hederae distinguentes* alla r. 2.

Epitaffio per *Grapte*, di cinque anni: il cognome di origine grecanica<sup>51</sup> è attestato nella regio secunda a Brindisi e a Venosa<sup>52</sup>.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario sembrano indicare una datazione al I secolo d.C.

17. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali (fig. 14). Misure: 100 x 30,5 x 20. Altezza lettere: 2,5 - 4. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione H. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 66 n. 39.

*[.]aṭeria*

*Ampliata*

*v(ixit) a(nnis) XL;*

*h(ic) s(ita) est.*

5. *Contuber=*

*nalis me=*

*renti.*

<sup>51</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 1171.

<sup>52</sup> *CIL IX*, 566. Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 153.

1: PATHRIA 3: V A XI, Viola.

La forma delle lettere non è regolare e l'impaginazione del testo è poco accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente. Si notino la A con la sbarra obliqua, la E resa con due aste verticali (rr. 1, 4-7), gli a capo in *contubernalis* e *me/renti* alle rr. 5-6.

Epitaffio posto dal *contubernalis* a una defunta di quarant'anni, ricordata con i *duo nomina*: alla r. 1 restano alcune lettere del gentilizio, per il quale si può proporre l'integrazione *Hateria*, non attestato negli indici di *CIL IX*: l'assenza della condizione giuridica e il cognome *Ampliata*, comune in ambito servile<sup>53</sup> e attestato a Brindisi<sup>54</sup>, fanno pensare con ogni probabilità a una liberta; l'ipotesi sembra confermata dalla dedica da parte del *contubernalis*.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario sembrano suggerire una datazione al I secolo d.C.

18. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali rotta lungo il margine laterale sinistro (fig. 15), Misure: 38 x 22 x 8,5. Altezza lettere: 7. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione G. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 70 n. 58.

[H]elvia

P. f.

2: S E, Viola.

La forma delle lettere è piuttosto regolare e l'impaginazione del testo è accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente. Si noti la forma della A con la sbarra obliqua alla r. 1.

Epitaffio per [H]elvia: il gentilizio<sup>55</sup> è attestato a Taranto nell'iscrizione per *L. Helvius Dio[nysiüs]* (n. 40).

L'assenza del cognome e le caratteristiche paleografiche sug-

<sup>53</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 349.

<sup>54</sup> NSA 1893, p. 443 n. 6. Cfr. MUSCA 1966, p. 123.

<sup>55</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 421.

geriscono una datazione alla fine del I secolo a.C.

19. Stele centinata in carparo con acroteri laterali (fig. 16).  
Misure: 53 x 32,5 x 9. Altezza lettere: 3 - 4. Rinvenuta nel 1894;  
attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S.  
Antonio, sezione H. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 66 n. 37.

A. *Hordioniu[s]*

*Essper vix(it)*

*an(nis) [.]XV;*

*h(ic) s(itus) e(st).*

1: A HORDIONN      3: AN LXV, Viola.

La forma delle lettere è piuttosto regolare e l'impaginazione del testo è accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente. Si notino la caduta dell'aspirazione iniziale e il raddoppiamento della S nel cognome del defunto alla r. 2.

Epitaffio per A. Hordionius Essper: l'assenza della condizione giuridica e il cognome grecanico, noto in ambito servile<sup>56</sup>, fanno pensare verosimilmente a un liberto; il gentilizio<sup>57</sup> ricorre a Taranto nell'iscrizione per Hordionia Helpis (n. 8).

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

20. Lastra in marmo bianco rotta lungo il margine laterale sinistro e nella parte inferiore. Misure: 24 x 24. Rinvenuta nel 1894; non è stato possibile reperirla nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 63 n. 17.

[---] *Iánu=*

*aria vi(xit) an(nis)*

*XXXX; h(ic) s(ita) e(st).*

*Miñatius*

5. [*Z*]osim[us].

L'impaginazione del testo è poco accurata: si noti l'a capo alla r. 1 nel nome della defunta.

Epitaffio per *Ianuarina*, di quarant'anni. Dell'onomastica della donna resta il solo cognome, ed è possibile che il gentilizio sia andato perduto nella lacuna iniziale: *Ianuaris*, cognome molto comune<sup>58</sup>, è attestato numerose volte nella *regio secunda*<sup>59</sup>; a Taranto ricorre nelle iscrizioni per *M. Ann[ius] Ianuaris* (n. 3) e *Q. Plotius Ianuaris* (n. 31).

A porre la dedica è *Minatius Zosimus*, verosimilmente il marito della donna: il gentilizio *Minatius*<sup>60</sup> è ben attestato nella *regio secunda*<sup>61</sup>; il cognome *Zosimus* è frequente in ambito urbano per schiavi e liberti<sup>62</sup>.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

21. Frammento di lastra in marmo (fig. 17). Misure: 16 x 11. Attualmente è conservato nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 65 n. 31.

----- ?

*Ia[n]uari[us/a];*  
*Sex(tus) Iu[lius /-nius]*  
*Dam[a]*  
*Statu[---].*

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione è accurata. Segno di interpunzione triangolare alla r. 2.

Le lettere risparmiate dalla lacuna alla r. 1 sono verosimilmente le iniziali del cognome del defunto, per il quale si può proporre l'integrazione *Ianuaris/a*, attestato altre volte nelle iscrizioni della necropoli del Regio Arsenale (nn. 3, 20, 31).

Alla r. 2 sono indicati il prenome e le iniziali del gentilizio del

<sup>56</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 382-383.

<sup>57</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 306.

<sup>58</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 60-61, 218.

<sup>59</sup> Cfr. MUSCA 1966, pp. 156-157; MARANGIO 1995, p. 139.

<sup>60</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 361.

<sup>61</sup> Cfr. MUSCA 1966, p. 168; MARANGIO 1995, p. 140.

<sup>62</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 819-822.



dedicante, per il quale si può pensare a *Iulius* o a *Iunius*, quest'ultimo ben attestato a Taranto<sup>63</sup>, mai tuttavia col prenome *Sextus*; anche il cognome *Dama*, frequente per schiavi e liberti<sup>64</sup>, si incontra altre volte a Taranto<sup>65</sup>.

Alla r. 4 si conservano le lettere iniziali di un cognome come *Statuleius*, *Statullius* o *Statutius*.

22. Frammento di stele in carparo (fig. 18). Misure: 41 x 18 x 7. Altezza lettere: 3,5 - 7. Rinvenuto nel 1897; attualmente è conservato nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Sogliano 1897, p. 68 n. 3.

*Iucu[ndus/a]*  
*Nea[rchi]*  
*ser(vus/a) an(norum) XVII.*

1: IUCUNDI                      2: NEA THYLLI, Sogliano

La forma delle lettere è piuttosto irregolare: si notino la A senza la sbarra orizzontale in *Near[chi]* alla r. 2 e la S più grande rispetto alle altre lettere alla r. 3.

Epitaffio per *Iucundus/a*, schiavo di *Nearchus*: il cognome del defunto, frequente nel Sannio, nella *regio secunda* è attestato a Benevento e a Brindisi<sup>66</sup>; *Nearchus*, invece, non trova riscontro negli indici di *CIL IX*.

Il formulario suggerisce una datazione dell'iscrizione al I secolo d.C.

23. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali (fig. 19). Misure: 72 x 38 x 7. Altezza lettere: 3,5 - 6. Attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione E. Autopsia 2002.

<sup>63</sup> *CIL IX*, 235, 6167; *NSA* 1884, p. 122 n. 77. Cfr. Indici di *CIL IX*; *MUSCA* 1966, p. 159.

<sup>64</sup> Cfr. *SOLIN* 1982, pp. 1281-1282.

<sup>65</sup> *NSA* 1885, p. 285, n. 250, p. 287 n. 281. Cfr. *MUSCA* 1966, p. 141.

<sup>66</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; *MUSCA* 1966, p. 158.

Viola 1894, p. 67 n. 41.

*D(is) M(anibus).*

*C. Iulius*

*Abascantu=*

*s v(ixit) a(nnis) XXXX;*

5. *h(ic) s(itus) est.*

*Sextia Satu=*

*rnina c(oniugi) b(ene)*

*m(erenti) f(ecit).*

La forma delle lettere è irregolare e l'impaginazione del testo è poco accurata. Si notino gli a capo alle rr. 3 e 6 nel nome del defunto e del dedicante.

Epitaffio posto da *Sextia Saturnina* al marito *C. Iulius Abascantus*, di quarant'anni: l'assenza della condizione giuridica e il cognome grecanico, ben attestato in ambito servile<sup>67</sup> e ricorrente numerose volte nel Sannio<sup>68</sup>, fanno pensare verosimilmente a un liberto.

Anche la moglie è probabilmente una liberta: il cognome *Saturnina*, annoverato da Kajanto fra i nomi teoforici<sup>69</sup>, è attestato un'altra volta a Taranto<sup>70</sup>; il gentilizio si incontra nella *regio secunda* a Brindisi, Oria e Lecce<sup>71</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione all'inizio del II secolo d.C.

24. Frammento di lastra in marmo rotto lungo il margine inferiore e sul lato destro (fig. 20). Misure: 15,5 x 15,5 x 1,6. Altezza lettere: 5,5. Rinvenuto nel 1894; attualmente è conservato nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 64 n. 23.

<sup>67</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 844-845.

<sup>68</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*.

<sup>69</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 20, 54-55, 76, 213.

<sup>70</sup> NSA 1893, p. 255 n. 4. Cfr. MUSCA 1966, p. 189.

<sup>71</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 192.

*Iuli[us/a --- ?]*  
-----

Le lettere sono incise con cura ed eleganza e l'impaginazione del testo è accurata: si noti l'uso delle linee guida.

Alla r. 1 sono conservate le lettere iniziali del nome del defunto o della defunta: l'assenza del prenome fa pensare verosimilmente ad una donna.

Le caratteristiche paleografiche suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

25. Stele in carparo rotta in alto e lungo il margine inferiore (fig. 21). Misure: 32 x 48 x 10. Altezza lettere: 5 - 5,5. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione G. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 70 n. 54.

----- ?

++++*ia*

*Lyde vix(it)*

*an(no) I; h(ic) s(ita) e(st).*

-----

La forma delle lettere è irregolare e l'impaginazione del testo è poco accurata.

Epitaffio per *Lyde*, di un anno: il cognome di origine greca è noto in ambito urbano per schiave e liberte<sup>72</sup> ed è attestato nella *regio secunda* a Canosa<sup>73</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

26. Stele in carparo ricomposta da due frammenti e rotta lungo il margine superiore (fig. 22). Misure: 71 x 37,5 x 6. Altezza let-

<sup>72</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 608-609.

<sup>73</sup> *CIL IX*, 348. Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 163.

tere: 4 - 6. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione E. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 68 n. 44.

*C. Memn̄i=*  
*us An̄thus*  
*v(ixit) a(nnis) LXXX;*  
*h(ic) s(itus) e(st).*

1: N per M sulla pietra.                      3: V A XXX, Viola.

La forma delle lettere è irregolare e l'impaginazione del testo è poco accurata. Si notino l'a capo alla r. 1 nel nome del defunto e la N incisa per errore al posto della terza M nel gentilizio.

Epitaffio per *C. Memnius Anthus*, di ottant'anni: l'assenza della condizione giuridica e il cognome grecanico, frequente in ambito servile<sup>74</sup> e attestato a Canosa e a Larino<sup>75</sup>, fanno pensare verosimilmente a un liberto: il gentilizio<sup>76</sup> è noto nella *regio secunda*<sup>77</sup>, e si incontra a Taranto nell'iscrizione per *C. Memmius Dionysius*<sup>78</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

27. Pilastrino in carparo con testa virile: come in altri cippi tarantini<sup>79</sup>, la parte superiore è rappresentata da un busto ridotto, senza tracce dell'anatomia del petto e dei vestiti. Altezza lettere: 3,5 - 4. Rinvenuto nel 1894.

Viola 1894, p. 71 n. 60; Pensabene 1975, p. 278 n. 8.

*C. Muti Fauste,*  
*salve!*

Epitaffio per *C. Mutius Faustus*; il defunto presenta i *tria*

<sup>74</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 1075-1077.

<sup>75</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 124.

<sup>76</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 424.

<sup>77</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 167.

<sup>78</sup> *CIL IX*, 246.

<sup>79</sup> Cfr. PENSABENE 1975, nn. 7, 10, 12, 17.

*nomina* al vocativo, seguiti dall'espressione di saluto *salve*. Il cognome *Faustus*, frequente in ambito servile<sup>80</sup>, è attestato un'altra volta a Taranto<sup>81</sup>; il gentilizio, noto in ambito urbano<sup>82</sup>, nella *regio secunda* si incontra solo a Benevento<sup>83</sup>.

L'uso del cippo con il busto-ritratto del defunto non trova riscontro nella tradizione greca: la sua comparsa a Taranto è forse legata all'arrivo di coloni provenienti dalla Campania centro-meridionale, dove era una consuetudine comune<sup>84</sup>.

28. Frammento di architrave in carparo con cornice nella parte inferiore (fig. 23).

Misure: 62,5 x 69 x 9. Altezza lettere: 28. Rinvenuto nel 1894; attualmente è conservato nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione H. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 66 n. 36.

[---] *Nigr[o ---]*

Lettere monumentali, incise con cura ed eleganza.

L'iscrizione, conservata in stato estremamente lacunoso, mostra soltanto le lettere iniziali del cognome *Niger*, frequente tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio del principato, anche per personaggi di rango elevato<sup>85</sup>.

Le caratteristiche paleografiche suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

29. Stele in carparo ricomposta da due frammenti, con fastigio triangolare e acroteri laterali (fig. 24). Misure: 43 x 41 x 8,5. Altezza lettere: 6,5 - 7. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione G. Autopsia 2002.

<sup>80</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 29-30, 41, 72-73, 134, 272.

<sup>81</sup> *CIL* IX, 254. Cfr. MUSCA 1966, p. 147.

<sup>82</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 194, 424.

<sup>83</sup> *CIL* IX, 1902. Cfr. Indici di *CIL* IX; MUSCA 1966, p. 170.

<sup>84</sup> Cfr. PENSABENE 1975, p. 296.

<sup>85</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 64, 228.

Viola 1894, p. 69 n. 49.

*Paezusa*  
v(ixit) a(nnis) VII.

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è accurata. I segni di interpunzione sono usati regolarmente.

Epitaffio per *Paezusa*, di sette anni; il cognome di origine greca è noto in ambito urbano per schiave e liberte<sup>86</sup> ed è attestato negli indici di *CIL IX* in un'iscrizione di Sulmona<sup>87</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

30. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali. Misure: 78 x 36. Rinvenuta nel 1894; non è stato possibile reperirla nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 68 n. 46.

*Phaler[us]*  
a(nnorum) XVI,  
h(ic) e(st) s(itus).

1: E per U nella trascrizione del Viola.

Epitaffio per *Phalerus*, di sedici anni: l'origine greca del nome, poco frequente in ambito urbano<sup>88</sup> e non attestato negli indici di *CIL IX*, indica probabilmente la condizione servile del defunto.

Il formulario suggerisce una datazione al I secolo d.C.

31. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali (fig. 25). Il rilievo sotto l'iscrizione rappresenta una nave. Misure: 86 x 26 x 13,5. Altezza lettere: 4 - 7. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione H. Autopsia 2002.

<sup>86</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 768.

<sup>87</sup> *CIL IX*, 3098.

<sup>88</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 524.

Viola 1894, p. 66, n. 38; EE VIII, 66; Gasperini 1971, p. 179 N5.

*Q. Plotiu=*  
*s Ianuar=*  
*ius vix(it)*  
*annis*

5. XXV;  
*h(ic) s(itus) e(st).*

L'impaginazione del testo è poco accurata: si notino gli a capo in *Plotiu/s* alla r. 1 e in *Ianuar/ius* alla r. 2.

Epitaffio per *Q. Plotius Ianuarius*, di venticinque anni: il gentilizio<sup>89</sup> è attestato negli indici di *CIL IX*; l'assenza della condizione giuridica e il cognome *Ianuarius*, comune fra persone di rango poco elevato e ricorrente a Taranto<sup>90</sup> nelle iscrizioni della necropoli del Regio Arsenalale (nn. 3, 20), hanno fatto pensare a un liberto o a un figlio di liberti<sup>91</sup>.

*Plotius Ianuarius* apparteneva alla categoria dei *navicularii*<sup>92</sup>, non altrimenti attestata nelle iscrizioni di Taranto.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

32. Stele in carparo (fig. 26). Misure: 72 x 34 x 10. Altezza lettere: 6 - 7. Rinvenuta nel 1896; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione H. Autopsia 2002.

Patroni 1896, p. 376 n. 3.

*Cn. Pompeius*  
*Secundus*  
*Potamo*  
*v(ixit) [a(nnis)] LXXX.*

La forma delle lettere è piuttosto regolare e l'impaginazione

<sup>89</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 211.

<sup>90</sup> *CIL IX*, 6397.

<sup>91</sup> Cfr. GASPERINI 1971, p. 179.

<sup>92</sup> Cfr. GASPERINI 1971, p. 179.

del testo è accurata.

Epitaffio per *Cn. Pompeius Secundus*, di ottant'anni; l'assenza della condizione giuridica e il cognome greco *Potamo*, noto in ambito urbano<sup>93</sup> e non attestato negli indici di *CIL IX*, fanno pensare verosimilmente a un liberto. *Pompeius* ricorre numerose volte nella *regio secunda*<sup>94</sup> e in un'iscrizione tarantina<sup>95</sup> è ricordata *Pompeia Gn(ei) filia Aglaia*; anche il cognome *Secundus* è frequente nella *regio secunda*<sup>96</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

33. Frammento di lastra rotto su tre lati. Misure: 15 x 9. Rinvenuto nel 1894; non è stato possibile reperirlo nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 65 n. 32.

*D(is) M(anibus).*

*Por[---]*

*M[---]*

-----

Nella trascrizione del Viola si nota una *hedera distinguens* alla r. 1.

Alla r. 2 si conservano le iniziali del gentilizio del defunto, da integrare verosimilmente in *Por[cius/a]*<sup>97</sup>, attestato negli indici di *CIL IX*; alla r. 3 resta probabilmente la prima lettera del cognome, per il quale non è possibile proporre un'integrazione.

Il formulario suggerisce una datazione all'inizio del II secolo d.C.

34. Frammento di lastra in marmo con cornice rotto su tre lati

<sup>93</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 979.

<sup>94</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 179.

<sup>95</sup> NSA 1893, p. 254 n. 3.

<sup>96</sup> Cfr. MUSCA 1966, p. 190; MARANGIO 1995, p. 142.

<sup>97</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 234 nota 3.



(fig. 27). Misure: 19,5 x 24,6 x 2,7. Altezza lettere: 4,5 - 2,7. Rinvenuto nel 1897; attualmente è conservato nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Sogliano 1897, p. 68 n. 2.

----- ?

F̄q[---]

PROHE[---]

v̄(ixit) a(nnis) [---].

----- ?

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è accurata.

Epitaffio per un uomo, il cui nome è andato in parte perduto nella lacuna: alla r. 1 restano le lettere iniziali del gentilizio, per il quale si può pensare a *Fonteius*, *Folvius* o *Follius*.

Le caratteristiche paleografiche suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

35. Stele in carparo (fig. 28). Misure: 72 x 44 x 10. Altezza lettere: 3 - 6. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione F. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 67 n. 42.

Poph[ini]

ser(vae) Glyp[te]

v̄ix(it) q̄n̄n̄(is) L;

Artem̄id=

5. orus et

Ferox a=

m̄icae b̄(ene) m̄(erenti).

1: POPHini

2: SER CLYpo, Viola.

La forma delle lettere è regolare, l'impaginazione del testo è poco accurata: si notino gli a capo nel cognome *Artemid/orus* alla r. 4 e in *a/micae* alla r. 6.

Epitaffio posto da *Artemidorus* e *Ferox* all'amica di cinquant'anni: il nome della defunta è in parte perduto nella lacuna

che interessa il lato destro della stele; le lettere conservate alla r. 2 suggeriscono l'integrazione *Glypte*, cognome attestato in ambito urbano<sup>98</sup>. Alla r. 1 si leggono solo le lettere iniziali di *Pothinus*, nome noto in ambito urbano per schiavi e liberti<sup>99</sup> e non altrimenti attestato negli indici di *CIL IX*.

Anche i dedicanti sono ricordati con il solo cognome, e sono verosimilmente degli schiavi: *Artemidorus*, attestato in ambito urbano<sup>100</sup> si incontra anche a Brindisi<sup>101</sup>; *Ferox*, comune soprattutto fra schiavi e liberti<sup>102</sup>, è noto nella *regio secunda*<sup>103</sup>.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

36. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali (fig. 29). Misure: 51 x 42 x 8. Altezza lettere: 4 - 6. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione G. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 69 n. 52.

*M. Publilius*

*Lucrio vix(it)*

*an(nis) CV, ca=*

*rus suis.*

5. *H(ic) [e] (st) s(itus).*

5: I per E sulla pietra.

La forma delle lettere è piuttosto irregolare e l'impaginazione del testo è poco accurata: si notino l'a capo in *ca/rus* alla r. 3 e il modulo più piccolo della seconda I di *Publilius* alla r. 1.

Epitaffio per *M. Publilius Lucrio* di centocinque anni, ricordato con i tria nomina: l'assenza della condizione giuridica e il cognome *Lucrio*, frequente in ambito servile<sup>104</sup> e ricorrente a

<sup>98</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 1174.

<sup>99</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 870, 1349.

<sup>100</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 27-28.

<sup>101</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 127.

<sup>102</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 126, 267.

<sup>103</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 148.

<sup>104</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 73, 285.

Brindisi<sup>105</sup>, fanno pensare verosimilmente a un liberto; *Publilius*<sup>106</sup> è ben attestato nella *regio secunda*<sup>107</sup>.

Nell'iscrizione il defunto è ricordato con l'espressione *carus suis*: a porre la dedica sono infatti i parenti, verosimilmente figli e nipoti.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

37. Stele in carparo rotta lungo il margine inferiore (fig. 30). Misure: 30 x 28 x 7. Altezza lettere: 3 - 4. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione G. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 70 n. 57.

*D(is) M(anibus).*

*Sabinianus*

*vix(it) an(nis) XIII.*

*H(ic) s(itus) e(st).*

5. *Aprilis ver=*  
*nae b(ene) m(erenti) f(ecit).*

5: ///ILIS VIR. 6: ///E, Viola.

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è accurata. I segni di interpunzione sono usati regolarmente. Si noti l'a capo in *ver/nae* alla r. 5.

Epitaffio dedicato da *Aprilis* a *Sabinianus*, verna<sup>108</sup> di tredici anni ricordato con il solo cognome<sup>109</sup>, attestato nella *regio secunda*<sup>110</sup>.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione all'inizio del II secolo d.C.

<sup>105</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 163; MARANGIO 1995, p. 140.

<sup>106</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 216, 454 nota 9.

<sup>107</sup> Cfr. MUSCA 1966, p. 183.

<sup>108</sup> Sui *vernae*, cfr. HERMANN-OTTO 1994, pp. 7-21; RAWSON 1992, pp. 186-200.

<sup>109</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 38, 154, 186.

<sup>110</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, pp. 187-188.

38. Lastra in calcare ricomposta da cinque frammenti (fig. 31).  
Misure: 30 x 27. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel  
magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 62 n. 11.

*L. Tampanius*

*Optatus vixit*

*an(nis) VI, me(n)s(ibus) III;*

*h(ic) s(itus) [e(st)].*

5. *H̄ișm[arus ---]*

-----

La forma delle lettere è piuttosto regolare e l'impaginazione  
del testo è accurata. I segni di interpunzione triangolari sono  
usati regolarmente. Si noti la *T longa* in *Optatus* alla r. 2.

Epitaffio per *L. Tampanius Optatus*, di sei anni e tre mesi: il  
cognome, comune in ambito servile, ricorre a Taranto nell'iscrizione  
per *Vargu[nteia] Optata* (n. 40); il gentilizio non compare  
altre volte negli indici di *CIL IX*.

Alla r. 5 era verosimilmente indicato il nome del dedicante; le  
lettere iniziali risparmiate dalla lacuna suggeriscono l'integrazione  
*Hismarus*, cognome noto in ambito urbano<sup>111</sup> e non attestato  
nella *regio secunda*<sup>112</sup>.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono  
una datazione al I secolo d.C.

39. Lastra in marmo ricomposta da cinque frammenti (fig. 32).  
Misure: 22 x 23. Altezza lettere: 2-3. Rinvenuta nel 1897; attualmente  
è conservata nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.  
Autopsia 2002.

Sogliano 1897, p. 68 n. 1.

*Thalame*

*Caesaris (scil. serva)*

<sup>111</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 548.

<sup>112</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 157.

Quinta ma=  
ter f(iliae) suae

5. fecit.

Vix(it) a(nnis) VI; h(ic) e(st) s(ita).

2: CMESARIS, Sogliano.

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente. Si notino la A senza la sbarra orizzontale alla r. 4 e l'a capo in *ma/ter* alla r. 3.

Epitaffio posto da *Quinta* alla figlia *Thalame, serva Caesaris* di sei anni: il cognome *Thalame*, poco noto in ambito urbano<sup>113</sup>, nella *regio secunda* è attestato a Canosa<sup>114</sup>; *Quinta* ricorre a Benevento e a Brindisi<sup>115</sup>.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

40. Lastra in marmo grigio ricomposta da quattro frammenti. Misure: 38 x 39. Rinvenuta nel 1894; non è stato possibile reperirla nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 62 n. 10.

Vargu[nteia]  
Optata;  
L. Helvius Dio[nysius]  
uxori.

1: VARGUA, Viola.

Nella trascrizione del Viola si notano la L e la I *longae* alle rr. 3-4.

Epitaffio posto da *L. Helvius* alla moglie, ricordata con i *duo nomina*: le lettere conservate alla r. 1 rendono verosimile l'integrazione *Vargunteia*<sup>116</sup>, gentilizio attestato negli indici di *CIL IX*.

<sup>113</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 1166.

<sup>114</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 197.

<sup>115</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 184.

<sup>116</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 160 nota 2.

L'assenza della condizione giuridica e il cognome *Optata*, comune in ambito servile<sup>117</sup> e ricorrente a Taranto nell'iscrizione per *L. Tampanius Optatus* (n. 38), fanno pensare verosimilmente a una liberta.

Il dedicante presenta i *tria nomina*: il gentilizio è attestato a Taranto nell'iscrizione per *Helvia* (n. 18); le iniziali del cognome conservate alla r. 3 suggeriscono l'integrazione *Dionysius*, nome frequente in ambito urbano per schiavi e liberti<sup>118</sup>.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

41. Lastra in marmo. Misure: 18 x 23. Rinvenuta nel 1897; attualmente è conservata nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Sogliano 1897, p. 69 n. 1.

*Venerius*  
*vix(it)*  
*ann(is) II;*  
*h(ic) s(itus) e(st).*

Epitaffio per *Venerius*, di due anni: il cognome, attestato per lo più al femminile, ricorre a Taranto nell'iscrizione per *L. Calidius Venerius* (n. 7).

Il formulario e le caratteristiche paleografiche suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

42. Lastra in marmo rotta lungo il margine inferiore e sul lato destro (fig. 33). Misure: 23,5 x 16,5 x 1,8. Altezza lettere: 2 - 3. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 63 n. 16.

*Venno[nia]*  
*Prosde[xis]*  
*v(ixit) a(nnis) IIII d(iebus) [---];*

<sup>117</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 75, 77, 296.

<sup>118</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 302-306.

*h(ic) s(ita) e(st).*

5. *Gratul[a]*  
*m̄ater f(ecit).*

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente.

Epitaffio posto da *Gratula* alla figlia di quattro anni: alla r. 1 restano le iniziali del gentilizio da integrare in *Vennonnia*<sup>119</sup>, attestato a Taranto<sup>120</sup>; le lettere conservate alla r. 2 fanno pensare al cognome *Prosdexis*, noto in ambito urbano<sup>121</sup> e ricorrente negli indici di *CIL IX*. Il nome della madre è noto in ambito urbano<sup>122</sup> e non è altrimenti attestato nella *regio secunda*<sup>123</sup>.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

43. Stele in carparo con fastigio triangolare e acroteri laterali rotti sul lato destro (fig. 34). Misure: 57 x 44 x 9. Altezza lettere: 3,5 - 4. Rinvenuta nel 1894; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione F. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 69 n. 51.

*C. Vetius*

*Secun{s}dus*

*vix(it) a(nnis) LX; h(ic) [e] [st) s(itus).*

2: ECUNDUS, Viola. 3: I per E sulla pietra.

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è piuttosto accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente. Si noti la S incisa per errore tra la N e la D di *Secundus* alla r. 2.

<sup>119</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 69.

<sup>120</sup> NSA 1884, p. 123 n. 98. Cfr. MUSCA 1966, p. 202.

<sup>121</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 1250.

<sup>122</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 282.

<sup>123</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 153.

Epitaffio per *C. Vetius Secundus*, di sessant'anni: il gentilizio<sup>124</sup> è ampiamente attestato nella *regio secunda*<sup>125</sup>; il cognome *Secundus* è frequente per persone di rango poco elevato.

La tipologia del supporto, le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

44. Stele centinata in carparo con acroteri laterali (fig. 35). Misure: 41 x 36,5 x 4,5. Altezza lettere: 3 - 3,5. Rinvenuta nel 1893; attualmente è conservata nel lapidario dell'ex convento di S. Antonio, sezione G. Autopsia 2002.

Sogliano 1893, p. 255 n. 6; Viola 1894, p. 71 n. 61.

*Q. Ve[t]urius  
M[os]chio(n)  
v(ixit) a(nnis) CX.*

1: VENEURIUS 2: MAECHIO, Viola.

La forma delle lettere è piuttosto regolare e l'impaginazione del testo è accurata. Si noti la M con i tre angoli uguali.

Epitaffio per un uomo di centodieci anni. Le abrasioni della superficie della stele hanno cancellato parte del nome del defunto: le lettere conservate alla r. 1 suggeriscono l'integrazione *Veturius*<sup>126</sup>, gentilizio poco attestato nella *regio secunda*<sup>127</sup>; per il cognome si può pensare a *Moschion*, ricorrente in ambito urbano per schiavi e liberti e non attestato negli indici di *CIL IX*. L'assenza della condizione giuridica e il cognome greco fanno pensare verosimilmente a un liberto.

Le caratteristiche paleografiche sembrano indicare una datazione al I secolo d.C.

45. Frammento di lastra in marmo bianco rotto su tre lati (fig. 36). Misure: 19 x 20 x 2,4. Altezza lettere: 2,5 - 4. Rinvenuto nel 1894; attualmente è conservato nel magazzino dell'ex convento di

<sup>124</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 101, 425.

<sup>125</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 203.

<sup>126</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 380.

<sup>127</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 203.



S. Antonio. Autopsia 2002.  
Viola 1894, p. 64 n. 19.

[---]eria  
[---]ntina  
[v(ixit) a(nnis) ---]XX; h(ic) s(ita) e(st).  
[---] caris(simae).  
-----

La forma delle lettere è regolare e l'impaginazione del testo è accurata. I segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente.

Epitaffio per una donna ricordata con i *duo nomina*, in parte perduti nella lacuna: le lettere conservate alla r. 1 suggeriscono l'integrazione [Val]eria<sup>128</sup>, gentilizio molto frequente nella *regio secunda*<sup>129</sup>; per il cognome, considerando l'entità della lacuna, si può pensare a *Faventina*, *Repentina*, *Valentina* o *Tarentina*, quest'ultimo attestato diverse volte negli indici di *CIL IX*, mai però a Taranto. Alla r. 4 si possono proporre le integrazioni *filiae*, *matri o uxori caris(simae)*.

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

46. Frammento di lastra rotto su entrambi i lati (fig. 37).  
Misure: 25,5 x 23 x 2.

Altezza lettere: 21. Rinvenuto nel 1894; attualmente è conservato nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 64 n. 24.

[---]UN[---]

Lettere monumentali, incise con cura ed eleganza.

Le lettere conservate potrebbero appartenere a un gentilizio

<sup>128</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 312.

<sup>129</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 201.

come *Iunius* o a un cognome come *Secundus*.

Le caratteristiche paleografiche suggeriscono una datazione al I secolo d.C.

47. Frammento di lastra in marmo grigio rotto su tre lati. Misure: 13 x 12. Rinvenuto nel 1894; non è stato possibile reperirlo nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 64 n. 25.

*D(is) [M(anibus)].*

[--- ?] *Afri*[---]

[---] *M*[---]

-----

Epitaffio per un uomo o una donna, il cui nome è andato in parte perduto nella lacuna: le lettere conservate alla r. 2 possono essere le iniziali di un gentilizio come *Afri[us/a]*, attestato negli indici di *CIL IX*<sup>130</sup>, o di un cognome come *Afri[canus/a]*<sup>131</sup>, noto da un'iscrizione di *Canosa*<sup>132</sup>.

Il formulario suggerisce una datazione all'inizio del II secolo d.C.

48. Frammento di lastra con cornice laterale. Misure: 23 x 13. Rinvenuto nel 1894; non è stato possibile reperirlo nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 64 n. 26.

-----

[*v(ixit)*] *an(nis)* [---]

[*h(ic)*] *s(itus/a)* [*e(st)*].

----- ?

Nella trascrizione del Viola si nota il segno di interpunzione alla r. 2.

<sup>130</sup> *CIL IX*, 6080, 2.

<sup>131</sup> Cfr. *KAJANTO* 1982, pp. 49-50.

<sup>132</sup> *CIL IX*, 353. Cfr. Indici di *CIL IX*; *MUSCA* 1966, p. 121.

Epitaffio per un uomo o una donna, il cui nome è andato completamente perduto nella lacuna: le due lettere conservate alla r. 1 possono essere le iniziali della parola *an(nis)*; la lettera rimasta alla r. 2, invece, è forse la sigla per *s(itus/a)*, frequente nelle iscrizioni della necropoli del Regio Arsenalale. In questo caso, la formula finale suggerirebbe una datazione dell'iscrizione al I secolo d.C.

49. Frammento di lastra in marmo rotto su tre lati (fig. 38). Misure: 16,5 x 12 x 5. Altezza lettere: 3. Rinvenuto nel 1894; attualmente è conservato nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio. Autopsia 2002.

Viola 1894, p. 65 n. 27.

[D(is)] M(anibus)

[---]rchiu[s]

[lanu]arius

-----

La forma delle lettere è regolare. Segno di interpunzione triangolare alla r. 1.

Epitaffio per un uomo: alla r. 2 si conservano alcune lettere del gentilizio, per il quale si può pensare a *[Bu]rchiu[s]* o a *[O]rchiu[s]*<sup>133</sup>, attestato negli indici di *CIL IX*<sup>134</sup>; le lettere finali del cognome alla r. 3 suggeriscono l'integrazione *Ianuarius*, ricorrente a Taranto nelle iscrizioni della necropoli del Regio Arsenalale (nn. 3, 20, 31).

Le caratteristiche paleografiche e il formulario suggeriscono una datazione all'inizio del II secolo d.C.

50. Frammento di lastra. Misure: 16 x 15. Rinvenuto nel 1894; non è stato possibile reperirlo nel magazzino dell'ex convento di S. Antonio.

Viola 1894, p. 65 n. 30.

----- ?

[---]N[---]

<sup>133</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 364.

<sup>134</sup> *CIL IX*, 5216.

[vix]it ann(is)  
 XXII;  
 h(ic) s(itus/ā) e(st).

Epitaffio per un uomo o una donna di ventidue anni: alla r. 1 si conserva una lettera, pertinente verosimilmente a un cognome, per il quale non è possibile proporre integrazioni convincenti; non sappiamo se il defunto presentasse il solo cognome, i *duo* o i *tria nomina*, forse perduti nella lacuna iniziale.

Il formulario suggerisce una datazione al I secolo d.C.

#### CONCLUSIONI

Le iscrizioni rinvenute nel corso dei lavori per la costruzione del Regio Arsenale sono epitaffi funerari per persone di umile condizione; in assenza di precisi riferimenti al contesto di ritrovamento delle singole epigrafi, un generale inquadramento cronologico può essere fornito dal periodo di frequentazione della necropoli, indicato dal rituale, dagli elementi del corredo e dalla tipologia dei supporti, rappresentati per lo più da stele in carparo e lastre in marmo.

Per una più precisa definizione della datazione delle singole iscrizioni, si è fatto riferimento ai criteri interni, considerando la struttura dell'epitaffio, il formulario e l'onomastica; l'ipotesi così formulata è stata verificata alla luce dei criteri paleografici, considerando la forma delle lettere, la presenza dell'ombreggiatura<sup>135</sup> e degli apici e la forma dell'interpunzione.

#### IL FORMULARIO

Le iscrizioni considerate si presentano come un insieme omogeneo sotto il profilo del formulario: tutti gli epitaffi presentano infatti il nome del defunto o dei defunti al nominativo, seguito spesso dall'indicazione dell'età (nn. 3, 4, 5, 9, 32, 44), dalla formula *hic situs est* nella forma abbreviata (n. 6), o il più delle volte da entrambe (nn. 1, 7, 14, 15, 19, 26, 30, 31, 38, 48, 50); talvolta alla fine dell'iscrizione sono ricordati al nominativo i dedicanti,

<sup>135</sup> Cfr. GORDON 1957, pp. 208-209; DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 147.

sovente famigliari o parenti del defunto (nn. 9, 12, 20); spesso, tuttavia, il loro nome non compare nelle iscrizioni per i figli morti prematuramente, secondo una consuetudine affettuosa. Altre volte, invece, il legame affettivo nei confronti del defunto è espresso ricorrendo agli epiteti *carus* (n. 36), *carissimus* (n. 45), *merens* (n. 8), *bene merens* (nn. 2, 5, 35, 37), frequenti nel formulario delle iscrizioni sepolcrali.

La struttura semplice e lineare dei primi epitaffi al nominativo, con il nome del defunto, l'età e la formula indicante il luogo della sepoltura cede gradualmente il posto a composizioni più articolate: il defunto è sempre indicato al nominativo in posizione iniziale, seguito dagli elementi consueti nella prassi precedente, ma accanto ad esso diventa ora abituale la menzione dei dedicanti e il ricorso agli epiteti e alle espressioni del formulario sepolcrale, concordati al dativo; il carattere dedicatario di tali iscrizioni è reso esplicito dalla menzione del verbo *fecit* (nn. 2, 23, 42).

Significativa è in questi epitaffi la comparsa della dedica agli Dei Mani (nn. 2, 5, 8, 23, 33, 37, 47, 49); non attestata nelle iscrizioni precedenti, essa rappresenta insieme agli epiteti prima considerati un importante riferimento cronologico. Se alcune iscrizioni conservano una struttura semplice (nn. 23, 37), altri epitaffi assumono un aspetto più articolato, ricorrendo a espressioni che sottolineano l'affetto nei confronti del defunto in modo talvolta ridondante, come nella dedica posta dalla figlia e dalle nipoti ad *Aquilia Iulia* o nell'iscrizione dedicata dai figli e da *Ittia Fo<t>tunata* a se stessa e al marito.

#### LA TIPOLOGIA DEI MONUMENTI

Numerose sono le stele in carparo di diversa tipologia:

- a forma di parallelepipedo (nn. 32, 35, 37);
- centinata (n. 7), anche con acroteri laterali (nn. 6, 19, 44);
- con fastigio triangolare e acroteri laterali (nn. 18, 30, 31), con fastigio triangolare e acroteri laterali ricavati nella parte superiore (nn. 1, 2, 17, 29, 43).

L'impiego del carparo abbraccia un arco cronologico compreso tra il I secolo a.C. e l'inizio del II secolo d.C., indicando una preferenza legata alle disponibilità economiche dei committenti e alla facile reperibilità del materiale.

Numerose sono però anche le lastre in marmo (nn. 5, 8, 15, 16, 20, 39), conservate talvolta in stato frammentario (nn. 3, 12, 21, 33, 45, 47, 49).

#### LA PALEOGRAFIA

L'analisi della paleografia si rivela utile per definire le caratteristiche delle officine lapidarie tarantine: bisogna infatti supporre l'esistenza di una differenziazione professionale tra le diverse officine, specializzate nell'impaginazione delle iscrizioni ufficiali e onorarie o dedite piuttosto alla composizione di epitaffi funerari; all'interno della stessa officina, poi, si può pensare a un'ulteriore differenziazione, legata alla disponibilità economica del committente, che si rifletteva in primo luogo nella scelta del materiale. Le caratteristiche del carparo, un tufo calcareo-arenaceo di colore rossiccio-giallastro, poroso e piuttosto friabile, non consentono nell'incisione del solco delle lettere la precisione che si osserva nelle iscrizioni su supporto marmoreo. La stessa natura del materiale spiega anche lo stato di conservazione di numerose iscrizioni, la cui lettura è resa difficile dalle abrasioni superficiali che interessano spesso buona parte dello specchio epigrafico (nn. 2, 6, 44).

La scelta del materiale si accompagnava il più delle volte a una diversa cura e attenzione non solo nell'incisione delle lettere ma anche nell'*ordinatio* del testo, come mostra il confronto fra l'aspetto dimesso e trascurato delle epigrafi in carparo e l'elegante e raffinata impaginazione delle iscrizioni marmoree: i frequenti a capo, spesso nel nome del defunto (nn. 4, 23, 26, 31), le variazioni di modulo nella stessa linea (nn. 25, 26), l'uso di nessi<sup>136</sup> (nn. 2, 26) e l'incisione delle lettere sul margine dello specchio epigrafico (nn. 32, 43) indicano nelle stele in carparo l'assenza di un calcolo preventivo dello spazio; l'assenza delle linee guida è l'imperizia del lapicida spiegano il *ductus* incerto e a volte estremamente irregolare di alcune epigrafi (nn. 2, 25, 26). La scarsa abilità del lapicida si manifesta anche nella forma irregolare e angolosa delle lettere (s.v. ad esempio la S alla r. 2, la O alla r. 5 e la C alla r. 6 dell'iscrizione n. 2), in particolare della S (n. 1, r. 4; n. 2, r. 2; n.

<sup>136</sup> Cfr. GORDON 1957, p. 215; DI STEFANO MANZELLA 1987, pp. 149-151.

26, r. 4; n. 32, r. 1; n. 37, rr. 2, 4), che rivela chiaramente gli attacchi dei singoli tratti; a volte i tratti sono addirittura slegati fra loro (s. v. ad esempio N, O ed M in *Cn. Pompeius* nell'iscrizione n. 32). Alla scarsa attenzione del lapicida sono da ascrivere anche i diversi errori, come l'incisione di lettere rovesciate (V per A in *Eleutheria*, n. 1) e l'aggiunta (S incisa tra N e D in *Secundus*, n. 43) o la dimenticanza di una lettera (forse la S iniziale di *Secundus*, n. 43 era stata omessa in un primo momento).

Alcune stele in carparo si distinguono per l'impaginazione, ordinata (nn. 1, 6, 29, 44), con il testo inciso nella parte superiore dello specchio epigrafico e centrato: talvolta l'attenzione nell'*ordinatio* si accompagna a una buona esecuzione delle lettere, che presentano modulo costante e una forma piuttosto regolare (nn. 1, 29); si tratta tuttavia di esempi isolati, rispetto a una prassi che denuncia chiaramente lo scarso livello professionale dei lapicidi delle iscrizioni su supporto in carparo.

Queste considerazioni suggeriscono una certa prudenza nell'analisi paleografica delle iscrizioni in carparo, perché le incertezze nell'incisione e nella forma stessa delle lettere sono determinate spesso dal materiale impiegato e dall'inesperienza del lapicida.

Seguono alcune osservazioni sulla forma delle singole lettere:

- A con la sbarra inclinata (n. 18, r. 1) o obliqua (n. 17, rr. 1-3), col primo tratto verticale e il secondo decisamente inclinato (n. 29, rr. 1-2);
- E realizzata con due tratti verticali (n. 17, rr. 1, 4-6);
- L con la sbarra orizzontale inclinata verso il basso (n. 2, r. 2);
- M con i tre angoli uguali (n. 44; n. 17, r. 2), o influenzata nella forma dalla *scriptura actuarial*<sup>137</sup> (n. 17, r. 6);
- P con l'occhiello aperto (n. 9, r. 2; n. 32, rr. 1, 3);
- R con il tratto diagonale che disegna un angolo ottuso (n. 2, r. 2);
- S angolosa inclinata sulla destra (n. 2, r. 2; n. 26, r. 4).

\* \* \*

Le iscrizioni su supporto marmoreo mostrano un'impaginazione molto più elegante e raffinata.

Nelle lastre in marmo del I secolo d.C. le lettere sono incise

<sup>137</sup> Cfr. GORDON 1957, pp. 84-88, 208; DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 145.

con cura, con apici simmetrici e ombreggiatura definita<sup>138</sup> (nn. 42, 45): la forma delle lettere è regolare e il modulo è decrescente; i segni di interpunzione triangolari sono usati regolarmente. Il testo è disposto con cura, mostrando un calcolo preventivo dello spazio, e le singole linee sono centrate nello specchio epigrafico: il modulo maggiore serve a dar rilievo al nome del defunto (n. 42, rr. 1-2, n. 45, rr. 1-2).

Elegante nella sua semplicità è l'epitaffio per *Grapte*, che denota la consueta attenzione nell'*ordinatio* del testo: le lettere presentano un'ombreggiatura evidente e marcati apici; l'interpunzione è rappresentata da *hederae distinguentes*.

Un'impaginazione particolarmente raffinata ed elegante mostra l'iscrizione per *Graecinia Sevia*: il testo è centrato nello specchio epigrafico e il modulo maggiore delle prime due linee dà rilievo al nome della defunta; l'elegante disegno delle *hederae distinguentes* prima e dopo *Sevia* alla r. 2 assume un valore prettamente ornamentale. Le lettere, dalla forma allungata, presentano un'ombreggiatura definita e marcati apici: i tratti orizzontali delle E (rr. 1, 2, 4) e della T (r. 3) sono leggermente ondulati; la forma della G, come negli epitaffi per *Vennonnia Prosdexis* (n. 42) e per *Grapte* (n. 16), ricorda la *scriptura actuarial*<sup>139</sup>.

Questa ricerca di un effetto decorativo trova la migliore espressione nell'iscrizione per *Aquilia Iulia*, databile all'inizio del II secolo d.C. sulla base del formulario; la dedica agli Dei Mani è disposta all'interno di un frontone triangolare con rosone iscritto e due delfini negli angoli. Le lettere sono incise con cura e al tempo stesso con una certa ricercatezza, e presentano un'evidente ombreggiatura e vistosi apici: i tratti orizzontali di T, L ed E e la sbarretta della Q sono decisamente ondulati, e la forma della M denota una certa influenza della *scriptura actuarial*. I frequenti a capo alle rr. 3, 4, 6, 7 e il nesso NT in *posuerunt* alla r. 9 dimostrano le difficoltà incontrate dal lapicida nell'impaginazione del lungo testo nello specchio epigrafico.

Nelle altre iscrizioni su supporto marmoreo, gli a capo (nn. 20, 39) e il ricorso alle *litterae longae* (nn. 38, 40) e ai nessi (nn. 8, 38) denunciano invece una minore attenzione nell'*ordinatio* del testo.

<sup>138</sup> Cfr. GORDON 1957, pp. 208-209; DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 147.

<sup>139</sup> Cfr. GORDON 1957, pp. 84-88, 208; DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 145.



## L'ONOMASTICA

Nelle iscrizioni considerate, gli uomini sono per lo più ricordati con i *tria nomina* (nn. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 11, 14, 19, 23, 26, 27, 31, 32, 38, 43, 44) senza la condizione giuridica e il patronimico, che si incontra solo in poche occasioni; la frequente indicazione con il solo cognome (per gli uomini, s.v. le iscrizioni nn. 10, 12, 30, 35, 37; per le donne, s.v. i nn. 12, 16, 25, 29, 35, 39), quasi sempre di origine greca (nn. 12, 16, 25, 30, 35, 39), si spiega con la condizione servile del personaggio (nn. 35, 39) o nelle iscrizioni per bambini con una consuetudine affettuosa.

Alcuni gentilizi sono attestati più di una volta tra le iscrizioni del Regio Arsenalale (*Helvius*, *Hordionius*) o si incontrano altre volte a Taranto (*Memmius*, *Plotius*, *Pompeius*, *Vennonius*, *Veturius*); altri ricorrono nella vicina Brindisi (*Clodius*, *Aquilius*, *Minatius*, *Publilius*, *Sextius*); numerosi infine sono i gentilizi poco attestati nella *regio secunda* (*Acerronius*, *Calidius*, *Graecinius*, *Haterius*, *Itius*, *Porcius*, *Tampanius*, *Vargunteius*)

\* \* \*

Segue un elenco dei gentilizi in ordine alfabetico:

*Acerronius*<sup>140</sup> non trova riscontro nella *regio secunda*.

*Apronius*, attestato nelle fonti letterarie e nelle iscrizioni di Preneste, dipende forse dal più antico *Apronius*<sup>141</sup>.

*Aquilius*, attestato in ambito urbano e nelle iscrizioni greche<sup>142</sup>, nella *regio secunda* si incontra a Canosa e a Brindisi<sup>143</sup>.

*Artorius*, frequente nella prassi epigrafica<sup>144</sup>, nella *regio secunda* è attestato a Canosa e a Ortona, quasi sempre per liberti<sup>145</sup>.

*Calidius* dipende verosimilmente dall'aggettivo *calidus* ed è attestato nelle fonti letterarie e nelle iscrizioni greche<sup>146</sup>; col pre-

<sup>140</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 343.

<sup>141</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 110-111.

<sup>142</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 234, 440.

<sup>143</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 126.

<sup>144</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 72.

<sup>145</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 125.

<sup>146</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 138.

nome *L.* la *gens Calidia* compare una sola volta negli indici di *CIL IX*<sup>147</sup>.

*Clodius*<sup>148</sup> è attestato numerose volte negli indici di *CIL IX*; col prenome *L.* si incontra a Venosa, Brindisi e Oria<sup>149</sup>; col prenome *M.* figura invece solo a Fermo nel Piceno<sup>150</sup>.

*Epidius*<sup>151</sup> è attestato nel Sannio e in Irpinia e nella *regio secunda* si incontra a Venosa<sup>152</sup>.

*Graecinius*, ben attestato nella prassi epigrafica<sup>153</sup>, nella *regio secunda* è noto solo dall'iscrizione di Larino per il liberto *D. Graec(inius)*<sup>154</sup>; molto più frequente è *Graecidius*, che ricorre diverse volte nell'*albo decurionum* di Canosa<sup>155</sup>.

*Haterius*, noto in ambito urbano<sup>156</sup>, non è altrimenti attestato negli indici di *CIL IX*.

*Helvius*<sup>157</sup> è frequente nel Sannio e in Irpinia; nella *regio secunda* si incontra a Lucera e a Taranto, nelle iscrizioni della necropoli del Regio Arsenalare per *Helvia* (n. 18) e *L. Helvius Dio[nysius]* (n. 40).

*Hordionius*<sup>158</sup> nella *regio secunda* ricorre solo a Taranto, nelle iscrizioni della necropoli del Regio Arsenalare per *Hordionia Helpis* (n. 8)<sup>159</sup> e *A. Hordionius Essper* (n. 19).

*Itius* si incontra solo in un'iscrizione di Larino<sup>160</sup>.

*Memmius*, noto in ambito urbano<sup>161</sup>, è ben attestato nella *regio secunda*, e col prenome *C.* si incontra a Venosa<sup>162</sup> e a Taranto, nell'iscrizione per *C. Memmius Dionysius*<sup>163</sup>.

<sup>147</sup> *CIL IX*, 2689.

<sup>148</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 150.

<sup>149</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 138.

<sup>150</sup> *CIL IX*, 5386.

<sup>151</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 437 nota 7.

<sup>152</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 144.

<sup>153</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 81, 522.

<sup>154</sup> *CIL IX*, 743.

<sup>155</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 153.

<sup>156</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 269.

<sup>157</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 421.

<sup>158</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 306.

<sup>159</sup> La donna è ricordata anche da un'altra iscrizione tarantina: NSA 1893, p. 254 n. 1.

<sup>160</sup> *CIL IX*, 755. MUSCA 1966, p. 158.

<sup>161</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 424.

<sup>162</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 167.

<sup>163</sup> *CIL IX*, 246.

- Minatius*<sup>164</sup> nella *regio secunda* è attestato soprattutto in Daunia, ma si incontra anche a Brindisi<sup>165</sup>.
- Muttius*, ben attestato in ambito urbano<sup>166</sup>, nella *regio secunda* si incontra solo in un'iscrizione di Benevento<sup>167</sup>.
- Plotius*<sup>168</sup> è frequente nel Sannio e nel Piceno, e nella *regio secunda* è attestato a Larino, Venosa e Taranto, mai tuttavia col prenome *Q.*
- Pompeius* ricorre numerose volte a Venosa e nell'*albo decurionum* di Canosa<sup>169</sup> ed è attestato anche a Taranto<sup>170</sup>.
- Publilius*, ben attestato in ambito urbano<sup>171</sup>, nella *regio secunda* ricorre numerose volte a *Herdonia* e compare anche a Venosa e a Brindisi, mai tuttavia col prenome *M.*<sup>172</sup>.
- Sextius*, ben attestato nel Sannio, nella *regio secunda* si incontra a Brindisi, Oria e Lecce<sup>173</sup>.
- Tampanius* non è altrimenti attestato negli indici di *CIL IX*.
- Valerius*, noto dalle fonti letterarie<sup>174</sup>, è molto frequente nella *regio secunda*<sup>175</sup>.
- Vargunteius*, attestato nelle fonti letterarie e nella prassi epigrafica<sup>176</sup>, si incontra una sola volta negli indici di *CIL IX* in un'iscrizione del Sannio per *Vargu[n]teius Nestor*<sup>177</sup>, dove peraltro è integrato.
- Vennonius* è ben attestato nella prassi epigrafica<sup>178</sup>, e nella *regio secunda* si incontra solo un'altra volta a Taranto nell'iscrizione per *Venonius Priscus*<sup>179</sup>.

<sup>164</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 361.

<sup>165</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 168; MARANGIO 1995, p. 140.

<sup>166</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 194, 424.

<sup>167</sup> *CIL IX*, 1902. Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 170.

<sup>168</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 211.

<sup>169</sup> Cfr. *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 179.

<sup>170</sup> *NSA* 1893, p. 254 n. 3.

<sup>171</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 216, 454 nota 9.

<sup>172</sup> Va presa con riserva l'attestazione su un'iscrizione tarantina, dove il gentilizio è integrato: *NSA* 1884, p. 123 n. 86. Cfr. MUSCA 1966, p. 183.

<sup>173</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 192.

<sup>174</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 312.

<sup>175</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 201.

<sup>176</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 160 nota 2.

<sup>177</sup> *CIL IX*, 4935.

<sup>178</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 69.

<sup>179</sup> *NSA* 1884, p. 123 n. 98.

*Vettius*, noto dalle fonti letterarie<sup>180</sup>, è frequente nel Sannio e nel Piceno; nella *regio secunda* è ampiamente attestato, e col prenome *C.* si incontra a Canosa e a Venosa<sup>181</sup>.

*Veturius*, noto in ambito urbano<sup>182</sup>, è attestato nel Sannio e nel Piceno e nella *regio secunda* ricorre poche volte a Venosa e a Taranto<sup>183</sup>.

\* \* \*

Come i gentilizi, alcuni cognomi si incontrano più di una volta tra le iscrizioni considerate (*Ianuarius: Ianuaria, M. Ann[ius] Ianuarius, Q. Plotius Ianuarius; Venerius: Venerius e L. Calidius Venerius; Optatus: Vargu[unteia] Optata e L. Tampanius Optatus*) e nella prassi epigrafica tarantina (*Dama, Faustus, Firmus, Fortunatus, Helpis, Dionysius, Niger, Primigenius, Saturnina, Zosimus*); numerosi sono i cognomi attestati nella vicina Brindisi (*Aphrodisia, Artemidorus, Eutychia, Grapte, Hesper, Ampliata, Iucundus, Lucrio, Quinta, Secundus*); altri, infine, non trovano riscontro nella *regio secunda* e negli indici di *CIL IX* (*Phalerus, Potamo, Pothinus, Glypte, Eleutheria, Satur, Paezusa, Mascarpus, Malus, Moschion*).

Numerosi sono i cognomi grecanici (*Abascantus, Anicetus, Anthus, Aphrodisia, Artemidorus, Dama, Eleutheria, Eutychia, Gillo, Glypte, Grapte, Helpis, Hesper, Dionysius, Lyde, Mascarpus, Moschion, Paezusa, Phalerus, Potamo, Pothinus, Prosdexis, Thalame, Zosimus*) e di origine latina frequenti per persone di rango poco elevato (*Faustus, Ferox, Firmus, Fortunatus, Ianuarius, Ampliata, Lucrio, Optatus, Saturnina*).

\* \* \*

Segue un elenco dei cognomi in ordine alfabetico:

*Abascantus*, noto in ambito urbano tra l'età augustea e il III seco-

<sup>180</sup> Cfr. SCHULZE 1904, pp. 101, 425.

<sup>181</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 203.

<sup>182</sup> Cfr. SCHULZE 1904, p. 380.

<sup>183</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 203.

- lo d.C. soprattutto per schiavi e liberti<sup>184</sup>, è attestato diverse volte nel Sannio e nella *regio secunda* si incontra solo in un'iscrizione di Canosa<sup>185</sup>.
- Ampliata*, comune soprattutto in ambito servile<sup>186</sup>, nella *regio secunda* è attestato diverse volte a Brindisi<sup>187</sup>.
- Anicetus*, ben attestato in ambito urbano fra la fine dell'età repubblicana e il IV secolo d.C. soprattutto per schiavi e liberti<sup>188</sup>, nella *regio secunda* trova riscontro a Lucera<sup>189</sup>.
- Anthus*, frequente in ambito urbano fra il I secolo a.C. e l'inizio del III secolo d.C. soprattutto per schiavi e liberti<sup>190</sup>, nella *regio secunda* è attestato a Larino e a Canosa<sup>191</sup>.
- Aphrodisia*, ben attestato in ambito urbano tra l'età augustea e il IV secolo d.C. soprattutto per schiave e liberte<sup>192</sup>, è adoperato per lo più al femminile, e ricorre diverse volte a Venosa e a Brindisi<sup>193</sup>.
- Aprilis*, annoverato da Kajanto fra i cognomi legati al calendario<sup>194</sup>, nella *regio secunda* si incontra solo in un'iscrizione di Venosa<sup>195</sup>.
- Artemidorus*, attestato in ambito urbano tra l'età augustea e il III secolo d.C.<sup>196</sup>, nella *regio secunda* ricorre a Benevento e a Brindisi<sup>197</sup>.
- Capito*, formato con il suffisso *-o* che indica caratteristiche fisiche sproporzionate<sup>198</sup>, è frequente verso la fine dell'età repubblicana, quando è adoperato anche con funzione di sostantivo<sup>199</sup>;

184 Cfr. SOLIN 1982, pp. 844-845.

185 *CIL IX*, 363. Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 119.

186 Cfr. KAJANTO 1982, p. 349.

187 Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 123.

188 Cfr. SOLIN 1982, pp. 831-833.

189 Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 123.

190 Cfr. SOLIN 1982, pp. 1075-1077.

191 Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 124.

192 Cfr. SOLIN 1982, pp. 315-317, 1337.

193 Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 127.

194 Cfr. KAJANTO 1982, p. 219.

195 *CIL IX*, 520. Cfr. MUSCA 1966, p. 125.

196 Cfr. SOLIN 1982, pp. 27-28.

197 *CIL IX*, 64. Cfr. MUSCA 1966, p. 127.

198 Cfr. KAJANTO 1982, pp. 118-120.

199 Cfr. KAJANTO 1982, p. 235.

- nella *regio secunda* si incontra a Larino e a Venosa<sup>200</sup>.
- Dama*, frequente in ambito urbano fra il I secolo a.C. e l'inizio del III secolo d.C. soprattutto per schiavi e liberti<sup>201</sup>, nella *regio secunda* è attestato anche a Brindisi e a Taranto<sup>202</sup>.
- Dionysius*, frequente in ambito urbano tra l'età augustea e il III secolo d.C., soprattutto per schiavi e liberti<sup>203</sup>, è ben attestato in Daunia e si incontra anche a Taranto<sup>204</sup>.
- Eleutheria*, attestato poche volte in ambito urbano<sup>205</sup>, non trova riscontro nella *regio secunda*.
- Eutychia*, molto frequente in ambito urbano tra l'età augustea e il IV secolo d.C. per schiave e liberte<sup>206</sup>, nella *regio secunda* è attestato a Lucera e a Canosa e ricorre diverse volte a Brindisi<sup>207</sup>.
- Faustus*, uno dei più comuni fra i cognomi augurali, è frequente soprattutto fra schiavi e liberti<sup>208</sup>; è molto diffuso nel Sannio e in Daunia e si incontra anche a *Gnathia*, Brindisi e Taranto<sup>209</sup>.
- Ferox*, annoverato da Kajanto fra i cognomi che indicano qualità di temperamento, è comune soprattutto fra schiavi e liberti, ma talvolta ricorre anche per personaggi di rango elevato<sup>210</sup>; nella *regio secunda* è ben attestato<sup>211</sup>.
- Firmus*, uno dei più frequenti fra i nomi che indicano qualità di carattere, è comune soprattutto fra schiavi e liberti<sup>212</sup>; nella *regio secunda* è ben attestato in Irpinia e a Canosa<sup>213</sup> e si incontra anche a Taranto<sup>214</sup>.

<sup>200</sup> Cfr. MARANGIO 1995, p. 137.

<sup>201</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 1281-1282.

<sup>202</sup> Cfr. MUSCA 1966, p. 141; MARANGIO 1995, p. 136.

<sup>203</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 302-306.

<sup>204</sup> *CIL IX*, 246.

<sup>205</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 844, 1337.

<sup>206</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 1230-1234.

<sup>207</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 146.

<sup>208</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 29-30, 41, 72-73, 134, 272.

<sup>209</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 147; MARANGIO 1995, p. 138.

<sup>210</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 126, 267.

<sup>211</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 148.

<sup>212</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 68-69, 258.

<sup>213</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 149; MARANGIO 1995, p. 138.

<sup>214</sup> *NSA* 1884, p. 123, n. 84.

*Fortunatus*, annoverato da Kajanto fra i *wish-names*, è comune soprattutto fra persone di rango poco elevato<sup>215</sup>; è molto diffuso nel Sannio e in Irpinia e si incontra anche a Canosa, Brindisi e Taranto<sup>216</sup>.

*Gillo*, attestato poche volte in età repubblicana per personaggi di rango elevato<sup>217</sup>, non trova riscontro nella *regio secunda* e figura solo in un'iscrizione di *Forum Novum* nel territorio dei Sabini<sup>218</sup>.

*Glypte*, attestato poche volte in ambito urbano tra il I e il III secolo d.C.<sup>219</sup>, non trova riscontro nella *regio secunda*.

*Grapte*, attestato in ambito urbano tra il I e il III secolo d.C. per schiave e liberte<sup>220</sup>, nella *regio secunda* si incontra a Venosa e a Brindisi<sup>221</sup>.

*Helpis*, molto frequente in ambito urbano tra l'età augustea e il III secolo d.C. per schiave e liberte<sup>222</sup>, nella *regio secunda* è attestato a Brindisi e a Taranto<sup>223</sup>.

*Hesper*, molto frequente in ambito urbano tra l'età augustea e il III secolo d.C. per schiavi e liberti<sup>224</sup>, è attestato nel Sannio e nella *regio secunda* si incontra solo in un'iscrizione di Brindisi<sup>225</sup>.

*Ianuarius*, il più ricorrente fra i cognomi legati al calendario, è frequente in età imperiale fra persone di rango poco elevato<sup>226</sup>; è molto diffuso in Irpinia ed è attestato diverse volte a Canosa, Brindisi e Taranto<sup>227</sup>, anche nelle iscrizioni del Regio Arsenale per *M. Annius Ianuarius* (n. 3), *Ianuarina* (n. 20) e *Q. Plotius Ianuarius* (n. 31).

<sup>215</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 29, 30, 72, 273.

<sup>216</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 150.

<sup>217</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 344.

<sup>218</sup> *CIL IX*, 4776.

<sup>219</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 1174.

<sup>220</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 1171.

<sup>221</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 153.

<sup>222</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 1205-1210.

<sup>223</sup> NSA 1893, p. 254 n. 1 (*Helpis Hordionia*); NSA 1896, p. 375 n. 2 (*Hordionia Helpis*, n. 8). Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 154.

<sup>224</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 382-383.

<sup>225</sup> *CIL IX*, 127. Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 155.

<sup>226</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 60-61, 218.

<sup>227</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, pp. 156-157; MARANGIO 1995, p. 139.

- Iucundus*, frequente nel Sannio, nella *regio secunda* è ben attestato a Benevento e a Brindisi<sup>228</sup>.
- Iulius*, adoperato per lo più come gentilizio, con funzione di cognome<sup>229</sup> è attestato nell'*albo decurionum* di Canosa<sup>230</sup>.
- Lucrio*, annoverato fra i cognomi che indicano utilità e guadagno, è frequente per schiavi e liberti<sup>231</sup>, e nella *regio secunda* si incontra a Larino e a Brindisi<sup>232</sup>.
- Lyde*, ben attestato in ambito urbano tra la fine della repubblica e il II secolo d.C. per schiave e liberte<sup>233</sup>, nella *regio secunda* si incontra solo in un'iscrizione di Canosa<sup>234</sup>.
- Malus*, come gli altri cognomi che indicano caratteristiche morali negative, è poco frequente in ambito urbano<sup>235</sup> e non trova riscontro nella *regio secunda*<sup>236</sup>.
- Mascarpus*, indicante abitudini licenziose, è poco attestato nella prassi epigrafica<sup>237</sup> e non trova riscontro nella *regio secunda*<sup>238</sup>.
- Niger*, annoverato fra i nomi che indicano caratteristiche fisionomiche, è frequente tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio del principato, anche per personaggi di rango elevato<sup>239</sup>; nella *regio secunda* è attestato a Venosa, Brindisi e Taranto<sup>240</sup>.
- Optatus*, annoverato fra i cognomi relativi alla nascita, è comune in ambito servile<sup>241</sup>: frequente nel Sannio, nella *regio secunda* è attestato a Venosa e a Brindisi<sup>242</sup>, e ricorre a Taranto nelle iscrizioni del Regio Arsenal e per *Vargu[n]teia* *Optata*

<sup>228</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 158.

<sup>229</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 61.

<sup>230</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 158.

<sup>231</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 73, 285.

<sup>232</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 163; MARANGIO 1995, p. 140.

<sup>233</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 608-609.

<sup>234</sup> *CIL IX*, 348. Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 163.

<sup>235</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 266.

<sup>236</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 164.

<sup>237</sup> Cfr. KAJANTO 1982, p. 269.

<sup>238</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 166.

<sup>239</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 64, 228.

<sup>240</sup> *CIL IX*, 6157.

<sup>241</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 75, 77, 296.

<sup>242</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 174.



(n. 40) e *L. Tampanius Optatus* (n. 38).

*Paezusa*, noto in ambito urbano per schiave e liberte<sup>243</sup>, non trova riscontro nella *regio secunda*, ed è invece attestato in un'iscrizione di Sulmona nel territorio dei *Paeligni*<sup>244</sup>.

*Phalerus*, attestato una sola volta in ambito urbano per un liberto<sup>245</sup>, non trova riscontro nella *regio secunda*<sup>246</sup>.

*Potamo*, noto in ambito urbano tra la fine dell'età repubblicana e il II secolo d.C.<sup>247</sup>, non è altrimenti attestato negli indici di *CIL IX*.

*Pothinus*, noto in ambito urbano per schiavi e liberti<sup>248</sup>, non è altrimenti attestato negli indici di *CIL IX*.

*Primigenius*, frequente nel Sannio e in Irpinia<sup>249</sup>, si incontra numerose volte a Brindisi e a Taranto, per lo più al femminile<sup>250</sup>.

*Prosdexis*, attestato poche volte in ambito urbano per schiave<sup>251</sup>, nella *regio secunda* ricorre solo in un'iscrizione di Lecce<sup>252</sup>.

*Quinta*, ben attestato nel Sannio, nella *regio secunda* si incontra a Benevento e a Brindisi<sup>253</sup>.

*Sabinianus*, formato dal gentilizio con l'aggiunta del suffisso *-anus*, è poco frequente in ambito servile<sup>254</sup>; è attestato diverse volte nel Sannio, e nella *regio secunda* si incontra in Irpinia e nell'*albo decurionum* di Canosa<sup>255</sup>.

*Satur*, annoverato fra i cognomi che indicano salute<sup>256</sup>, è attestato nel Sannio e non trova invece riscontro nella *regio secunda*<sup>257</sup>.

*Saturnina*, annoverato da Kajanto fra i cognomi teoforici<sup>258</sup>, è fre-

<sup>243</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 768.

<sup>244</sup> *CIL IX*, 3098.

<sup>245</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 524.

<sup>246</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 176.

<sup>247</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 979.

<sup>248</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 870, 1349.

<sup>249</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 181.

<sup>250</sup> *CIL IX*, 244.

<sup>251</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 1250.

<sup>252</sup> *CIL IX*, 6095.

<sup>253</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 184.

<sup>254</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 38, 154, 186.

<sup>255</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, pp. 187-188.

<sup>256</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 18, 233.

<sup>257</sup> Cfr. Indici di *CIL IX*; MUSCA 1966, p. 189.

<sup>258</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 20, 54-55, 213.

quente nel Piceno e nel Sannio; nella *regio secunda* è molto diffuso in Irpinia e ricorre anche a Taranto<sup>259</sup>.

*Secundus*, molto frequente nel Sannio e in Irpinia, nella *regio secunda* è attestato diverse volte a Lucera, Canosa e Brindisi<sup>260</sup>.

*Thalame*, poco attestato in ambito urbano<sup>261</sup>, nella *regio secunda* si incontra solo una volta al maschile nell'*albo decurionum* di Canosa<sup>262</sup>.

*Venerius*, annoverato da Kajanto fra i cognomi teoforici<sup>263</sup>, è ben attestato nel Sannio e in Irpinia per lo più al femminile<sup>264</sup>, e ricorre altre volte a Brindisi e a Taranto<sup>265</sup>, anche nelle iscrizioni del Regio Arsenalale per *Venerius* (n. 41) e *L. Calidius Venerius* (n. 7).

*Zosimus*, molto frequente in ambito urbano tra l'età augustea e il IV secolo d.C. soprattutto per schiavi e liberti<sup>266</sup>, nella *regio secunda* ricorre altre volte a Brindisi e a Taranto<sup>267</sup>.

*Le fotografie pubblicate nell'articolo sono state eseguite dall'autore d'accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.*

#### ABBREVIAZIONI

*CIL* *Corpus Inscriptionum Latinarum.*

*MDAI(R)* *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung.*

*NSA* *Notizie degli scavi di antichità.*

*Taras* *Taras: Rivista di archeologia.*

<sup>259</sup> NSA 1893, p. 255 n. 4. Cfr. MUSCA 1966, p. 189.

<sup>260</sup> Cfr. Indici di *CIL* IX; MUSCA 1966, pp. 189-190; MARANGIO 1995, p. 142.

<sup>261</sup> Cfr. SOLIN 1982, p. 1166.

<sup>262</sup> *CIL* IX, 3383, 15. Cfr. Indici di *CIL* IX; MUSCA 1966, p. 197.

<sup>263</sup> Cfr. KAJANTO 1982, pp. 58, 214.

<sup>264</sup> Cfr. Indici di *CIL* IX.

<sup>265</sup> *CIL* IX, 6169.

<sup>266</sup> Cfr. SOLIN 1982, pp. 819-822.

<sup>267</sup> Cfr. MUSCA 1966, p. 206.

BIBLIOGRAFIA

DI STEFANO MANZELLA 1987 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987.

GASPERINI 1971 = L. GASPERINI, *Il Municipio tarentino. Ricerche epigrafiche*, in AA.Vv., *Terza Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1971, pp. 143-209.

GORDON 1957 = J.S. GORDON, A.E. GORDON, *Contributions to the Paleography of Latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957.

HERMANN-OTTO 1994 = E. HERMANN-OTTO, *Ex ancilla natus: Untersuchungen zu den "hausgeborenen" Sklaven und Sklavinnen im Westen des Römischen Kaiserreiches*, Stuttgart 1994.

KAJANTO 1982 = I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Roma 1982.

KRUMMREY - PANCIERA 1980 = H. KRUMMREY, S. PANCIERA, *Criteri di edizione e segni diacritici*, in AA.Vv., *Tituli*, 2, *Miscellanea*, Roma 1980, pp. 205-215.

LIPPOLIS 1981 = E. LIPPOLIS, *Alcune considerazioni topografiche su Taranto romana*, in *Taras* I, 1, 1981, pp. 77-114.

LIPPOLIS 1994 = E. LIPPOLIS, *Il problema topografico*, in E. Lippolis (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale di Taranto, III, 1, Taranto, la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto 1994, pp. 40-67.

MARANGIO 1990 = C. MARANGIO, *L'epigrafia latina nella regio II Apulia et Calabria. Rassegna degli studi e indici (1936-1985)*, Galatina 1990.

MARANGIO 1995 = C. MARANGIO, *Gli studi di epigrafia latina nella Regio Secunda nell'ultimo decennio (1986-1995)*, in *Studi di Antichità*, 8, 2, Galatina 1995.

MARUGGI 1988 = G. MARUGGI, *La necropoli del Regio Arsenalae*, in AA.Vv., *Il Museo di Taranto. Cento anni di archeologia*, Taranto 1988.

MARUGGI 1994 = G. MARUGGI, *La tipologia delle tombe*, in E. Lippolis (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale di Taranto, III, 1, Taranto, la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto 1994, pp. 68-107.

MOMMSEN 1883 = TH. MOMMSEN, *CIL IX: Inscriptiones Calabriae Apuliae, Samnii, Sabinorum, Piceni Latinae*, Berolini 1883.

MUSCA 1966 = D.A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, Bari 1966.

PATRONI 1896 = G. PATRONI, *Epigrafi latine scoperte presso il R. Arsenale e vasi d'argento rinvenuti nel Borgo Nuovo*, in NSA 1896, pp. 375-382.

PATRONI 1897a = G. PATRONI, in NSA 1897, pp. 212-226.

PATRONI 1897b = G. PATRONI, in NSA 1897, pp. 466-470.

PENSABENE 1975 = P. PENSABENE, *Cippi funerari di Taranto*, in MDAI(R) 82, 1975, pp. 263-297.

RAWSON 1992 = B. RAWSON, *The Family in ancient Rome: new perspectives*, London 1992.

SCHULZE 1904 = W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904.

SOGLIANO 1897 = A. SOGLIANO, *Taranto. Nuove iscrizioni funebri latine dal R. Arsenale*, in NSA 1897, pp. 68-69.

SOLIN 1982 = H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch (CIL, Auctarium)*, I-III, Berlin-New York 1982.

SOLIN, SALOMIES 1988 = H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1988.

VIOLA 1894 = L. VIOLA, *Taranto. Nuove scoperte epigrafiche*, in NSA 1894, pp. 60-71.

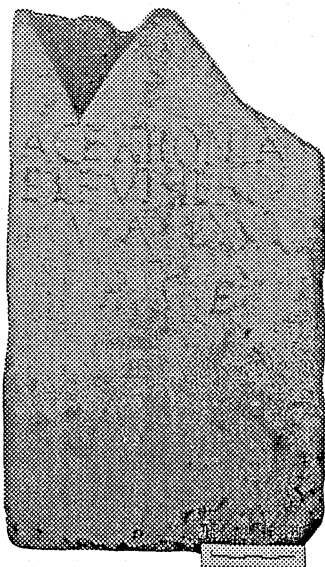


Fig. 1

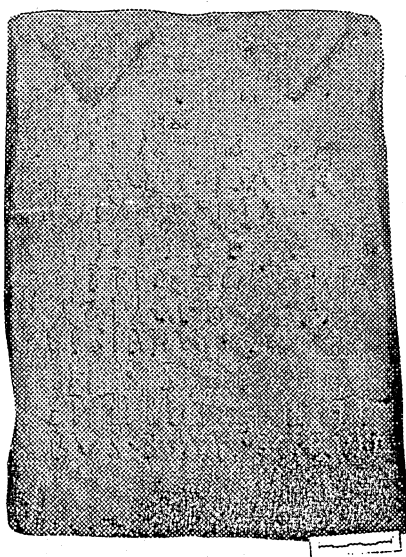


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

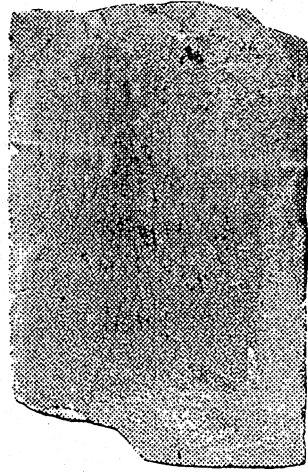


Fig. 6

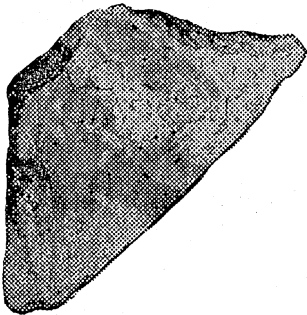


Fig. 7



Fig. 8

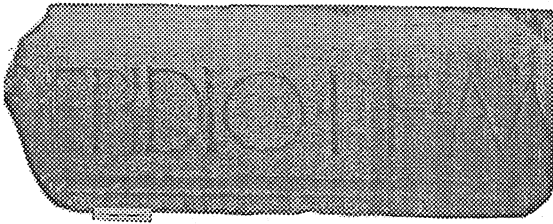


Fig. 9

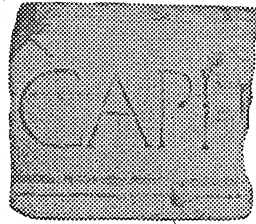


Fig. 10

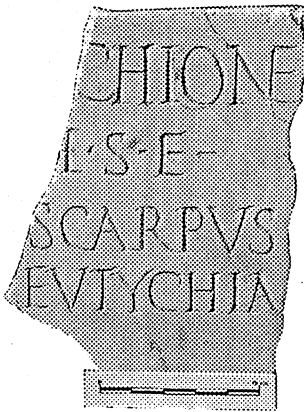
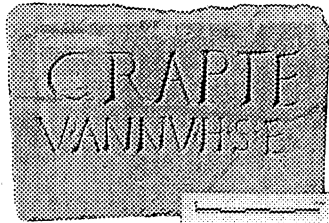


Fig. 11



Fig. 12



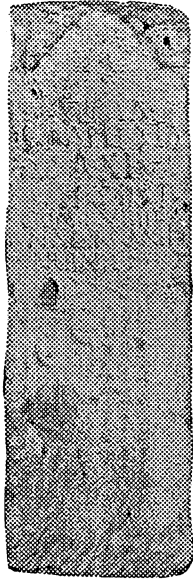


Fig. 14



Fig. 15

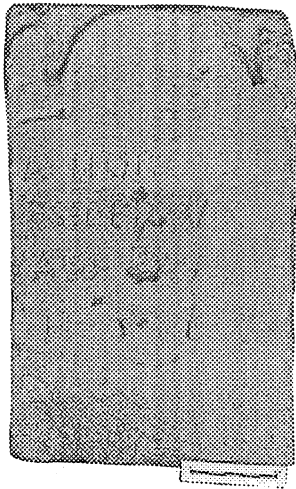


Fig. 16



Fig. 17



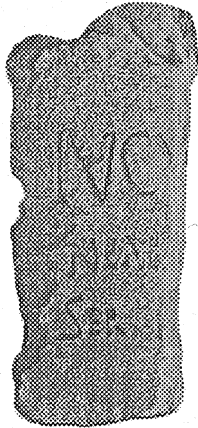


Fig. 18

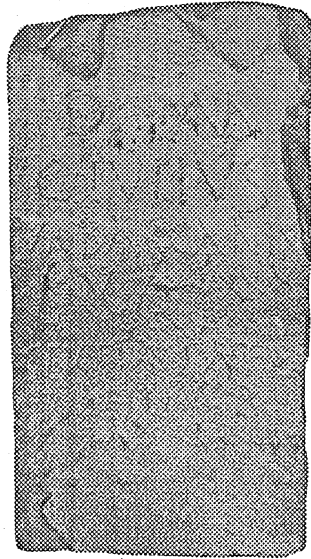


Fig. 19

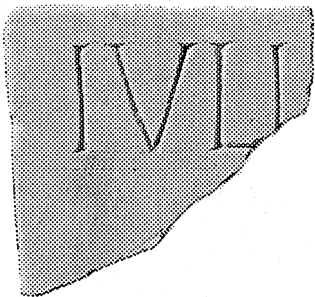


Fig. 20

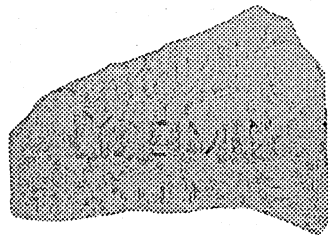


Fig. 21

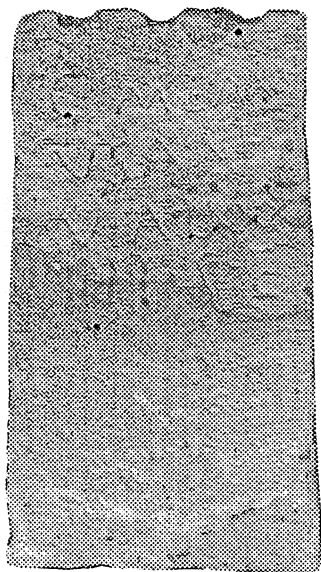


Fig. 22

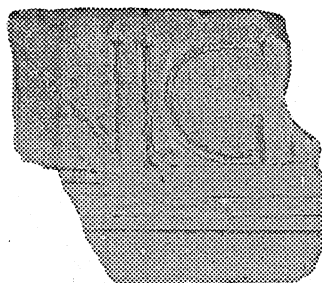


Fig. 23



Fig. 24

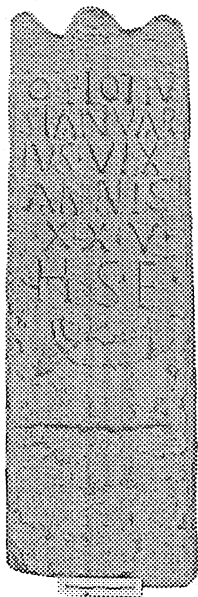


Fig. 25

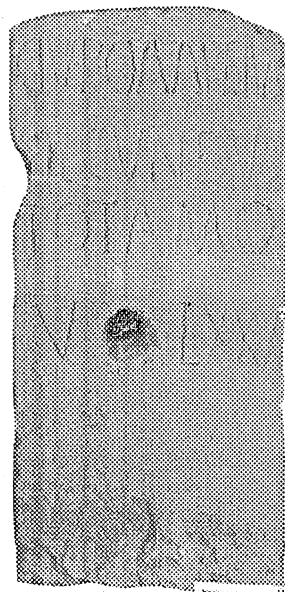


Fig. 26

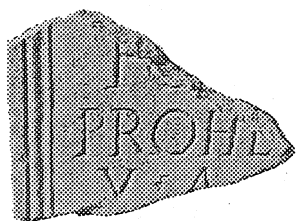


Fig. 27

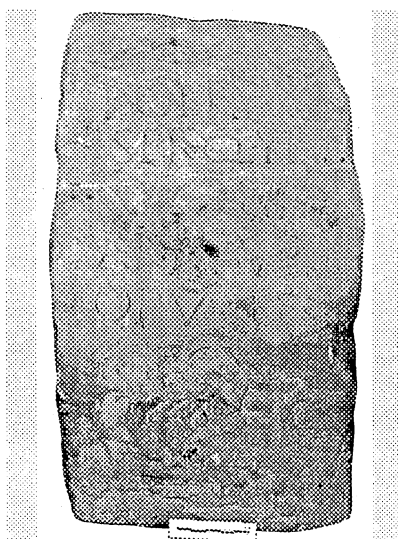


Fig. 28



Fig. 29

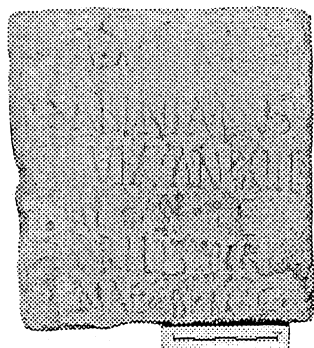


Fig. 30



Fig. 31



Fig. 32

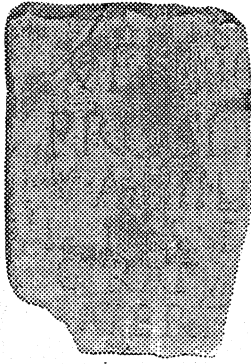


Fig. 33



Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36

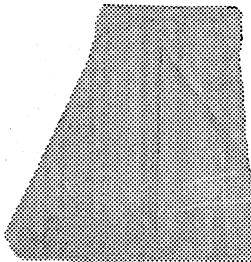


Fig. 37



Fig. 38